ABBONAMENTI	Tribuna quotid.			Tribuna quotid. e Illustr. domenica		
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab	anno	sem.	trim.	anno	sem.	trim.
L.	15	10	5	20	11	6
Europa, e qualsiasi altro Stato estero »	37	20	10	42	22	11

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

ABBONAMENTI — Tribuna e Tribuna Sport — Tribuna, Illustr. e Sport
Franco nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L. 20 — 22
Europa e qualsiasi altro Stato estero . . . 42 — 47
Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA
Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3. ROMA

Anno XVII — Lunedì 20 Febbraio 1899 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Lunedì 20 Febbraio 1899 — Num. 51

ROMA, 19 febbraio 1899

A raccogliere l'eredità di Felix Faure il Congresso di Versailles ha scelto l'uomo nel quale, soltanto tre giorni prima, nessuno avrebbe sospettato — tanto era modesto e poco inframettente o procacciante — un futuro presidente della Repubblica. Ciò costituisce forse il maggior elogio che fare si possa del carattere di Emilio Loubet; certamente forma l'elogio di tutti i candidati maggiori o più autorevoli, i quali, di fronte alla nuova crisi che inopinatamente veniva a colpire la Repubblica, hanno sentito la necessità della concordia, ed all'ideale della Repubblica unita ed utilmente operosa, hanno sacrificato desiderii e speranze personali. Così, intanto, si è riaffermata questa verità: che la Repubblica, malgrado i molti errori commessi, malgrado le bieche presunzioni degli uni, i biechi comportamenti e le ambizioni a stento frenate degli altri, è ancora l'idea ed il fatto che raccoglie attorno a sè il maggior numero dei cittadini, e rappresenta tuttora la sola forza veramente viva, a cui la Francia possa sicuramente affidarsi.

Non vogliamo dire con ciò che la nuova crisi sia stata risoluta prima ancora che ne fossero precisati i contorni. Appare chiaro, ci sembra, dal linguaggio della stampa nazionalista, antisemita ed antidreyfusarda, e più ancora dai tentativi male riusciti di Deroulède e di Drumont di portare nel Congresso il tumulto delle loro sinistre passioni, che il capo dello Stato sarà fatto segno a quotidiani, furibondi attacchi, a tutte le contumelie che l'odio può suggerire e la fantasia amplificare e colorire.

Vi ricordate? Il giorno in cui si diffuse per Parigi la voce, divulgata ad arte, che F. Faure propendesse per la revisione del processo Dreyfus, libellisti sfrenati andarono a frugare ne' riposti recessi de' suoi rapporti famigliari per minacciarlo in ciò che ogni uomo ha di più caro e di sacro. Il caso oggi si ripeterà. Già Quesnay de Beaurepaire, il nuovo codificatore della morale pubblica, non ha pubblicamente accusato Emilio Loubet di aver voluto salvare dei panamisti? E nell'aula del Congresso, e per le vie di Parigi non echeggiò già il grido di *Viva il Panama*, materiato di ironia e di livore? E Giulio Lemaître, da critico drammatico, diventato critico politico, e da autore di commedie inspiratore, col dilombato Coppée, della « Patria Francese », da questo grido non ha desunto la speranza che Loubet verrà spazzato via dalla volontà popolare, vendicatrice dei vinti del Congresso?

A Quesnay de Beaurepaire, il quale andava ansiosamente in traccia di un'occasione che gli permettesse di apparire agli occhi di Rochefort mondo di ogni compiacenza panamista, non è parso vero di soffiare nel fuoco della calunnia e della maldicenza, per vedere se gli riesce di paralizzare ed intimidire un uomo, già gramo di salute. Tutta la muta dei bipedi ululanti contro il deportato dell'Isola del Diavolo, il quale sconta per conto suo un peccato di razza e per conto degli altri un peccato di smisurato orgoglio, se non forse di peculato, accomuneranno voluttuosamente nel loro odio Dreyfus e Loubet. Ma questo forse gioverà alla felice definitiva soluzione della crisi, come ha giovato senza dubbio a Loubet l'incomposta condotta del Beaurepaire e dei compagni suoi. E già fin d'ora contro gli antisemiti ed altra simile genia sta la dimostrazione, fatta da loro stessi, che essi rappresentano il discredito e la disorganizzazione della Francia; che soltanto per essi il momento attuale assume parvenza di rivoluzionario, infondendo nell'osservatore il dubbio che l'èra dei rivolgimenti interni non sia stata chiusa per sempre col boulangismo.

La crisi apertasi con la morte di Faure non è forse finita. La pioggia che, cadendo ieri sera a Parigi, ha impedito agli antisemiti, teneri, in ogni caso, della propria salute, di prorompere in dimostrazioni salvagge, non ne ha spento i rancori. Però da quanto è accaduto ieri nel Congresso di Versailles la Francia dovrebbe aver capito oramai che alla vecchia divisione di dreyfusisti e di antidreyfusisti se ne potrebbe sostituire un'altra più larga: da un lato tutti i repubblicani sinceri che mettono al disopra di tutto la Francia — dall'altro i repubblicani che mettono sopra a tutto il loro io ed i loro rancori, e con essi i plebiscitarii ed i monarchici pronti a cantare le esequie alla Repubblica e l'inno della loro risurrezione. E non è piccolo vantaggio codesto. Quando al popolo appare ben distinto il pericolo di una data linea di condotta, difficilmente esso si lascia dominare da coloro che di questa condotta sono i fautori. Il grido di « Viva il Re » emesso ieri nell'aula del Congresso da Baudry d'Asson è un grido isolato, nè può impressionare. Ma, messo a riscontro con tutti gli altri episodii della giornata, indica anch'esso quale sia la via da seguirsi, perchè delle presenti angustie non abbia a rimaner traccia che nella memoria di chi studia ed osserva i fenomeni politici e sociali del tempo.

Ancora l'Africa!

Per domani, tanto per perdere un pò di tempo, e per rimettere a nuovo un pò di retorica africana, sono all'ordine del giorno della Camera alcune interpellanze sulla politica coloniale.

Ce n'è una dell'on. Angelo Valle « sugli ultimi avvenimenti d'Africa » che non ci sono stati, o se ci sono stati hanno riguardato ras Mangascià o ras Maconnen, e non noi.

Ce n'è un'altra dell'on. Ungaro « sulle « condizioni della colonia italiana in Eritrea, e sulle intenzioni del Governo a « riguardo di essa » intenzioni già più volte manifestate e che ormai diventa ozioso ripetere.

Ce n'è una terza dell'on. Magliani « sul programma di politica africana del Governo » ed una quarta dell'onor. Bovio « sulla politica italiana in Africa. » Come si vede, ce n'è abbastanza per occupare parecchie sedute. Noi speriamo che una sola, quella di domani, basti e n'avanzi.

Ormai ci par tempo di persuadersi che codesto continuo agitare una questione la quale è quello che è, non vale che a mostrare le nervosità di taluni i quali sembrano smaniosi di renderne anche più difficile una dignitosa e ragionata risoluzione.

L'esperienza del passato non ha loro insegnato nulla. Eppure avrebbe dovuto ammonirli che anche quando una politica di dedizione e di abbandono pareva promettere la realizzazione di desiderii che non abbiamo mai esitato a proclamare infesti al buon nome ed al prestigio del paese, le imperiose esigenze della situazione internazionale, anche all'infuori dei doveri suggeriti dalla politica interna, si erano opposte a che quei desideri fossero secondati.

E poi che vuol dir mai questa specie di epilessia politica che si manifesta per accessi così frequenti, e non ha riposo, e non dà requie, mentre tutti sanno che sono in corso trattative le quali dalla verbosità degli uomini parlamentari potrebbero essere compromesse, mentre il governo ha più volte assicurato che esse promettono un soddisfacente risultato?

Che proprio sia reputato utile e savio, ed oltre che utile e savio conforme alle più severe ragioni del patriotismo illuminato, il far credere all'altro continente (ciò che del resto non è vero) che l'opinione pubblica in Italia domanda di venir via dall'Africa, e di lasciare a Menelich la piena balìa di occupare l'altipiano e magari di scendere al mare?

Codeste sono stravaganze di cervelli balzani, e pare a noi che il governo cominci ad avere il diritto, dopo tutto quello che ha detto anche in occasioni recentissime, dopo quello che ha assicurato sotto la sua responsabilità, di rispondere agli interpellanti, che in presenza delle trattative in corso, e in considerazione della immutata situazione non ha proprio nulla da aggiungere.

Che ci sia chi crede rispondente ai suoi fini il sistema di tener con siffatti modi, agitato il paese, lo si comprende. Ma che al punto in cui siamo il paese sia proprio disposto ad agitarsi, ci pare un pochino difficile. Fatti recenti ci autorizzano a pensarla così; imperocchè è ancora fresca la memoria, a proposito appunto della contesa fra Mangascià e Maconnen, del tentativo fatto per spaventare le popolazioni con pronostici esagerati, e talvolta perfino grotteschi, di una immaginaria guerra imminente.

In siffatta occasione noi abbiamo potuto giudicare al lume dei fatti, chi avesse ragione, fra i politicanti allarmisti d'Italia, e gli uomini calmi e fiduciosi che la sorte aveva posto a capo della Colonia Eritrea. Oggi, a cose vedute, la situazione appar tale da rassicurare gli spiriti anche più timidi. Tutti gli artificii dei propalatori di notizie false e di allarmi, si sono spezzati di fronte alla realtà delle cose.

Anche da questo lato possiamo dire di aver fatto un passo innanzi ragguardevolissimo, cominciando a metterci in riga coi popoli meglio educati alla vita pubblica e però meno facili a farsi turlupinare da chi specula sulla paura e sulla viltà. E così ci sarà facile non solo di evitare il pericolo di nuovi disastri, ma di sottrarci alla vergogna di scontarli in precedenza con atti di debolezza indegni di gente che vuol vivere rispettata nel mondo!

Tra il Siam e la Francia

PARIGI, 18, ore 2 pomer. — (*Jacopo*). La *Politique Coloniale* reca gravi notizie dal Siam. I siamesi avrebbero fatto fuoco contro l'agente francese Macey a Paklay, sulla destra del fiume Mekong, sulla frontiera fra il Siam e l'Annam francese. Il console Gaillat si recò subito sul luogo.

Si ha da altra fonte che il principale testimonio dell'aggressione presso la chiesa francese a Bang-kok, capitale del Siam, è stato trovato assassinato.

PER FELIX FAURE
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 19, ore 10 antim. — (*Jacopo*). La salma del defunto presidente è stata esposta ieri sopra un catafalco a piano inclinato nella sala delle feste all'Eliseo, trasformata in cappella ardente e, per tutto il giorno, vi sfilò davanti un numero straordinario di visitatori.

Il volto di Faure è di una bianchezza cerea e sembra dormire. Ha le braccia incrociate nell'attitudine che gli era abituale. Indossa il frack con la fascia rossa di gran cordone della Legion d'onore, che spicca sullo sparato della camicia con una nota vivace.

La salma è vegliata dal generale Bailloud e dal colonnello Humbert della Casa militare del presidente, insieme alle guardie repubblicane e ai domestici. Sopra cuscini sono state esposte le numerose decorazioni del defunto.

Il catafalco è fiancheggiato da bandiere e candelabri e circondato da numerose e splendide corone che giungono da tutte le parti e ad ogni momento.

Su parere dei medici, la salma di Felix Faure è stata messa nella bara, stamane, alla presenza del presidente del Consiglio, Dupuy, e dalle Case militare e civile del defunto.

Continuano a giungere a M.me Faure numerosi telegrammi di condoglianza.

L'Accademia delle scienze morali e politiche e quella di belle arti tolsero ieri la seduta in segno di lutto.

Per iniziativa della Camera di commercio, si tenne una riunione delle Società italiane per stabilire le onoranze da rendersi alla memoria di Felix Faure. L'adunanza decise di aprire una sottoscrizione per ordinare a Roma una artistica corona di bronzo da deporsi sul feretro del defunto. L'ordinazione fu data telegraficamente.

Ore 4 pom.

Affermasi che il principe Enrico di Prussia assisterà ai funerali di Felix Faure.

BERLINO, 18. — L'imperatore Guglielmo, ritornando nel pomeriggio da Hubertusstock, si è recato direttamente dalla stazione all'ambasciata francese per esprimere all'ambasciatore francese le sue condoglianze per la morte del presidente Felix Faure.

L'imperatore si trattenne all'ambasciata quaranta minuti.

Giacosa a Parigi
L'espulsione di un corrispondente
(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 19, ore 2,20 pomeridiane. — (*Jacopo.*) Iersera l'Associazione letteraria internazionale offrì un banchetto a Giuseppe Giacosa. Presiedeva la lieta adunanza il signor Pouillet, il quale fece il panegirico del nostro illustre scrittore notando anche che egli fu il difensore in Italia degl'interessi dei letterati francesi.

Il Pouillet terminò il suo discorso dicendo che quando i francesi e gl'italiani sono d'accordo dimenticano l'esistenza delle altre nazioni.

Anche Marcel Prevost ebbe calde parole di ammirazione per l'Italia e la sua letteratura moderna.

Giacosa rispose dicendo: « Gli amici mi avvertivano: Vai in Francia in un buon momento. Ma per me ogni volta che venni tra voi fu un buon momento, perchè fui sempre accolto dalla cortesia e dalla simpatia vostra. Trovandomi all'Associazione letteraria mi pare d'essere tra vecchi amici. Non mi rimane che salutarvi a nome degli autori italiani ed augurarmi di darvi il benvenuto nell'alma Roma. »

E' stato espulso Trishaurer, corrispondente della *Neue Freie Presse*, per tendenze ostili alla Francia manifestate nei suoi articoli.

Parlasi anche di altre espulsioni.

Questo fatto provoca grande emozione segnatamente nei corrispondenti di giornali tedeschi.

La testimonianza di Mercier

LONDRA, 17. — (*Emme*). Il corrispondente del *Daily News* da Parigi afferma che la testimonianza del generale Mercier davanti alla Corte di Cassazione ha stabiliti i seguenti punti:

1. Che documenti segreti furono comunicati ai giudici della Corte marziale nella Camera di Consiglio, mentre essi stavano deliberando sulla sentenza;

2. che egli non credeva affatto che ciò fosse illegale, sapendo che ciò era stato fatto già parecchie volte;

3. che in ogni caso i ministri Dupuy, Faure e Barthou (l'uno primo ministro, l'altro ministro della marina e il terzo ministro degli interni e incaricato del ministero degli esteri durante l'assenza di Hanotaux) erano stati informati dell'uso di tali documenti segreti;

4. che questi ministri e lo Stato maggiore si accordarono di tenere celata la cosa a Casimir Perier.

Una rievocazione bismarckiana al Reichstag

BERLINO, 18. Secondo i giornali, il principe Herbert di Bismarck dichiarò nella seduta di ieri del Reichstag che suo padre ebbe l'intenzione di rendere ancora più stretta l'alleanza con l'Austria-Ungheria, mercè l'approvazione dei rispettivi Parlamenti, ma il progetto fallì in seguito all'opposizione dell'Austria-Ungheria.

Lieber fece allora, a nome del Centro, la seguente dichiarazione: « Ciò che abbiamo inteso, non può che aumentare la riconoscenza e la venerazione pel principe Ottone di Bismarck e deploriamo che non sia riuscito a realizzare la sua grande idea. »

La conferenza per il disarmo
(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 19, ore 12,30 pom. — (*Emme*). Già sapete che in seguito alle obbiezioni mosse da parecchie potenze, molti punti del programma della Conferenza per il disarmo, quale era contenuto nella recente circolare di Murawieff, vennero ridotti.

Credo potervi assicurare che i punti che hanno sollevata più seria opposizione sono di carattere tecnico e precisamente: la proibizione dell'uso di nuovi esplosivi e di nuove armi da fuoco; la restrizione nell'uso degli esplosivi già esistenti; e la proibizione dell'uso dei battelli sottomarini e delle navi fornite di apparecchio affondatore.

Alcune potenze hanno osservato che la questione dell'uso dei vecchi esplosivi e dell'applicazione di nuove armi non potrebbe essere risolta in senso favorevole alle proposte del governo russo, che nel caso in cui si avesse la certezza, o la quasi certezza che la guerra è ormai finita. Sino a che il pericolo di guerra esiste, ogni potenza ha il diritto di giovarsi dei nuovi trovati della scienza militare, tanto più che il controllo è impossibile.

L'abolizione degli apparecchi affondatori e dei battelli sottomarini è stata combattuta da tutte le potenze che hanno una estesa costa da difendere.

Vi ha pure obbiettato l'Austria che possiede una flotta fornita di numerosi apparecchi affondatori.

La crisi ungherese

VIENNA, 19. — L'imperatore ha ricevuto, prima di mezzodì, il barone di Banffy ed il ministro generale De Fejervary. Ambedue si tratterranno a Vienna anche domani.

Si assicura che il deputato Coloman Szell sia pure stato chiamato a Vienna per domani, e che domani stesso si conosceranno le decisioni della Corona relativamente alla scelta del nuovo presidente del Consiglio del gabinetto ungherese.

Secondo le voci che corrono, la scelta cadrebbe sopra Fejervary o sopra Szell. Manca ancora ogni notizia ufficiale.

Stati Uniti e Filippine

WASHINGTON, 19. — Il generale Otis annunzia da Manilla che, ier l'altro, vi furono scaramuccie presso il serbatoio d'acqua a Manilla.

Le truppe americane ebbero un morto e nove feriti, fra i quali due ufficiali.

Gli insorti filippini difetterebbero di munizioni.

Il trattato di pace in Spagna

MADRID, 19. — Il Consiglio dei ministri approvò il progetto di legge per la cessione delle isole Filippine.

La discussione su tutti i progetti di legge che concernono il trattato di pace fra la Spagna e gli Stati Uniti incomincierà in Senato.

Un transatlantico rimorchiato

LIVERPOOL, 18. — Il transatlantico *Pavonia*, della linea Cunard, partito da Liverpool il 24 gennaio per Boston, è giunto alle Azzorre, rimorchiato da un piroscafo.

In giro per il mondo

C'era finora il corso forzoso e il lavoro forzato; ma del lettore per forza non s'era ancora inteso a parlare.

Ebbene l'*Eco delle Puglie*, un giornaletto settimanale di Bari che s'intitola eziandio *rivista dei principali produttori e lavoro dei campi*, ha saputo inventare questa nuova categoria di lettori.

A quanto pare, l'amministrazione dell'*Eco delle Puglie* ha spedito i primi numeri del giornale a molte persone che non li avevano chiesti. Naturalmente chi non intendeva abbonarsi ha respinto i numeri ricevuti. Non l'avesse mai fatto!

Ecco infatti ciò che si legge nell'ultimo numero della *Rivista dei principali produttori e lavoro dei campi*:

Posta minima

Ci hanno respinto il giornale i seguenti signori:

E qui una sfilata di nomi, dopo la quale, a carico di tutti i disgraziati compresi nella lunga lista e specialmente degli ultimi due, si leggono queste gentili espressioni:

« Richiamiamo l'attenzione dei signori Procuratori del Re dei tribunali di Lucera e Lecce su questi due ultimi signori!

« Ma già è fatto risaputo che la vigliaccheria se la commettono molto spesso i... montanari!

« In ogni modo, noi, anche pubblicando il giornale una volta al mese, continueremo ad inviarlo ai prenotati signori, conservando gelosamente il numero che ci hanno respinto, per potercene avvalere a tempo e luogo.

« Invitiamo pertanto tutti quei signori associati che non hanno ricevuto il giornale a tempo, ad avanzare subito le domande per la fabbricazione di nuovi processi sulle nostre spalle, visto e considerato che di matteldi *n'è ancor piena la terra*, e di tali cartoppolo la Redazione ne fa quell'uso... che è bello il tacere! »

Avete capito?

Respingere un giornale che non si vuol leggere, è una di quelle vigliaccherie che commettono molto spesso i montanari.

Non basta!

E' un delitto da meritare l'attenzione del procuratore del Re.

Perchè, state bene attenti: se voi avete la coscienza sporca e non respingete l'*Eco delle Puglie*, peuh! vi si permetterà forse di vivere tranquilli; ma se respingete l'*Eco delle Puglie*, la galera non vi deve mancare.

Del resto il castigo, ad ogni modo, è pronto: l'*Eco delle Puglie* non vi sarà risparmiato! Avete un bel respingerlo: l'amministrazione continua ad inviarvelo.

Quanto poi alle cartoppole, rimangono a disposizione di quell'uso che è bello il tacere.

Tradimenti del proto.

Nella *Sera* di Milano si leggono queste due notiziette:

Per l'introduzione dei vini in botti

La chiamata della classe di leva del 1878 venne fissata per la prima metà del mese di marzo.

Chiamata di classe

Sino al 15 di marzo la dogana francese ammetterà la introduzione di botti di vino senza marca di origine.

Mi raccontano questo fatterello e me ne garantiscono l'autenticità.

La signora E... R... ama molto le arti e va spesso a far visita agli artisti.

L'altro giorno andò a visitare lo studio di uno scultore che sta ora modellando una figura maschile ignuda. La signora E... R... è superiore a queste inezie; ella rimase, quindi, a lungo nello studio, a veder lavorare lo scultore dal vero.

La cosa le è parsa, del resto, così naturale che, tornando a casa, l'ha raccontata al marito.

Il quale ci si inquietò:

— Come?! Tu hai osato?... davanti a un uomo in quella specie di costume?!...

— Ma Gigi mio...

— Chi sa che idea si sarà fatta di te lo scultore...

— Niente affatto... Egli è un artista molto bene educato e per far capire al *modello* che io sono una signora per bene...

— Gli ha fatto mettere un pastrano?

— Oh, no! Gli ha ordinato di cavarsi il berretto.

Alla trattoria.

— Cameriere, queste polpettine si possono mangiare senza scrupolo?

— Sissignore. Siccome lei non le ha vista fare...

Vice-Michel.

L'ELEZIONE DEL NUOVO PRESIDENTE
(Nostri telegrammi particolari)

L'arrivo del presidente a Parigi

PARIGI, 19, ore 2.30 pom. — (*Jacopo*). Arrivato alla stazione di San Lazzaro alle 5 e un quarto circa, il neo-presidente alle 5.40 giungeva davanti all'Eliseo, dove la folla, ivi ammassata, abbandonossi a dimostrazioni ostili gridando: *Abbasso Loubet! Viva l'esercito!*

Il nuovo presidente condotto da Le Gall andò subito, insieme con Dupuy, alla cappella ardente a salutare la spoglia del suo predecessore. Quindi chiese di essere ammesso a presentare i suoi saluti e le sue condoglianze alla vedova.

Le Gall si affrettò a trasmettere questo desiderio alla signora Faure, la quale, facendosi violenza, lo ricevette subito. Loubet le espresse la parte che prendeva al suo dolore.

— Esprimendovi il mio rincrescimento personale, le disse, io mi faccio eco dei sentimenti unanimi del paese.

Madama Faure violentemente commossa non potè che balbettare poche parole di ringraziamento, seguite da un torrente di lagrime.

Dopo questo colloquio durato dieci minuti, Loubet risalì in vettura per recarsi al ministero degli esteri.

Dei gruppi ostili seguirono lungo il percorso la sua vettura, e la polizia dovette arrestare sei dei dimostranti che tentavano arrampicarsi sulla carrozza presidenziale.

Nel cortile del palazzo si trovava un reggimento di linea con musica e bandiera. Sotto il peristilio, a sinistra dell'ingresso, attendevano il generale Zurlinden e quattro ufficiali della Casa militare di Faure, che si misero subito a disposizione del nuovo presidente. Vi erano pure il prefetto della Senna ed i principali membri del gabinetto.

Loubet salì la scala ed entrò nel salone di onore, seguito da Dupuy e da tutti i ministri. Secondo l'uso, Dupuy mise nelle mani di Loubet le sue dimissioni e quelle del Gabinetto. Loubet, pure secondo le formule consuetudinarie, gli disse che farebbe conoscere più tardi le sue decisioni e che lo pregava intanto a continuargli la sua collaborazione.

Tennesi intanto un primo Consiglio dei ministri e un altro venne fissato per martedì. Quindi Loubet rimandò all'Eliseo la carrozza presidenziale e la scorta dei corazzieri; e fece venire un *landau* speciale chiuso, col quale tornò senza incidenti al suo domicilio nel palazzo del Lussemburgo, ove lo attendeva la famiglia, commossa dagli avvenimenti della giornata.

Le dimostrazioni

Frattanto le strade di Parigi formicolavano di dimostranti in vario senso, con evidente prevalenza di gruppi ostili, guidati dai soliti *liguers*.

Una colonna di dimostranti, arrivata in piazza delle Piramidi, presso la statua di Giovanna d'Arco, avendo riconosciuto Deroulède e Millevoye, fece loro una grande acclamazione. Essi salirono sopra un monticello di sabbia e Deroulède, rivolgendosi al popolo, gridò: « Patriotti, dinanzi all'eroina che seppe espellere lo straniero dalla Francia, vengo a dirvi: espelliamo una Costituzione che ci dà un Loubet! »

I « patrioti » urlano entusiasmati. Deroulède prosegue:

— Potremmo andare insieme all'Eliseo, ma abbiamo troppo rispetto per il morto; attenderemo che un altro ne prenda il posto. Vi dò ritrovo per giovedì, quando dietro il feretro dell'ultimo presidente ci incontreremo cogli indegni e coi vili i quali compongono la maggioranza che elesse Loubet. Oggi state quieti, non fatevi arrestare; avrò bisogno di voi giovedì.

Queste gravi parole che preannunziano più gravi fatti, dimostrano ormai evidente il proposito del disordine. Del resto le dimostrazioni di ieri, più gravi di tutte quelle che le precedettero, continuarono fino a tarda notte.

Le autorità, forse non prevedendone l'importanza, non avevano prese sufficienti precauzioni; e il fatto è che fino a mezzanotte i *boulevards* del centro rimasero in balìa della Lega dei patrioti. Le intenzioni dei capi della Lega nel caso della elezione di Loubet essendo note, si doveva procedere altrimenti.

Appena alle 11 cominciò a comparire la guardia municipale a cavallo, facendo sgombrare il *boulevard* Montmartre e facendo chiudere i cancelli del *Passage de Panorama* e sbarrando il *Passage Jouffroy* che gli sta di faccia. Furono stesi dei cordoni di truppa per sbarrare il *boulevard*, ma i dimostranti vi rientravano dalle vie laterali. I deputati Habert e Humbert, che si trovavano sul posto, vennero arrestati insieme con altri, e poi rilasciati in libertà, dopo aver dato la parola d'onore che non sarebbero ritornati sul campo di battaglia.

Poco dopo arrivò sul luogo Deroulède, ed entrò al *Caffè dei Principi*, dalla cui finestra arringò di nuovo la folla. Vi si trovava non certo per caso anche Coppée, il quale gli si pose a lato, e parlando alla sua volta disse che intendeva unirsi alla manifestazione della Lega dei Patrioti, ed abbracciò Deroulède in mezzo agli applausi dei sottostanti.

Gli amici del vecchio romanziere lo trassero poi a braccia dal Caffè fendendo la folla, finchè arrivati davanti ad un gruppo di agenti, ad evitare l'arresto, lo fecero salire sull'imperiale di un omnibus, da dove egli continuò ad arringare la folla.

Deroulède, uscito a sua volta dal Caffè, guidò una banda dei suoi a rompere i vetri del trasparente del giornale lo *Sport* che annunziava l'elezione del presidente. Dopo quest'ultimo *exploit*, tornò la calma, e si potè ristabilire la circolazione delle vetture e degli omnibus.

Altre dimostrazioni di minore importanza si fecero davanti al *Cercle Militaire*, all'*Echo de Paris* e alla *Libre Parole*, dove gli agenti tentarono invano di far sgombrare la sottoposta birreria Marwille.

A mezzanotte un drappello di dimostranti si spinse fino al palazzo del Lussemburgo tentando una dimostrazione ostile a Loubet, ma essa venne dispersa senza incidenti.

Nella *rue Montmartre* vi fu uno scontro fra i nazionalisti e gli anarchici diretti da Sebastiano Faure. Corsero busse e ferite da ambe le parti.

Eccovi del resto il bilancio della serata: alle 4 eransi fatti 150 arresti; a mezzanotte erano saliti a circa 400; soli 150 però vennero mantenuti e fra essi vi sono parecchie persone appartenenti alle classi elevate con cappello a tuba e guanti.

Dal quartiere latino, d'onde erasi annunziata la partenza di una colonna di duemila studenti, regnò invece una relativa calma. Si teme però che gli studenti vogliano rifarsi stasera.

La situazione

Riassumendo: a giudicare dalle manifestazioni di ieri sera la situazione mi pare abbastanza grave, ma ritengo che l'energia e la saggezza del governo vinceranno le difficoltà.

Le notizie che si ricevono dalla provincia, ove non è ancora giunta la parola d'ordine, sono soddisfacenti.

Il fatto culminante è questo che i 483 elettori di Loubet sono tutti repubblicani, mentre Meline, forse suo malgrado, diviene il rappresentante della reazione, perchè infatti nei suoi 279 elettori i repubblicani sono appena 120; il che può far nascere una sana reazione.

D'altra parte mentre l'opposizione proclama Loubet incapace di resistere otto giorni e comincia già a gridare: « Dimissioni! Dimissioni! » è impossibile credere che egli accettando la candidatura non conoscesse le difficoltà cui andava incontro.

Certamente Loubet le ha valutate ed è disposto a resistervi anzichè cedervi al primo urto.

Il *Matin* dice che numerosi telegrammi pervenuti dalle provincie parlano della buona impressione prodotta dovunque dalla nomina di Loubet a presidente della Repubblica.

Il *maire* di Grenoble pubblica un manifesto in cui rallegrasi coi suoi concittadini di avere eletto Loubet senatore.

A Marsiglia molte persone recaronsi a felicitare il genero di Loubet.

Cornely, nel *Matin*, dopo aver parlato della fisonomia dell'elezione di ieri e delle dimostrazioni che produsse, dice che avrebbe preferito che il Congresso avesse nominato un dittatore, un uomo che sapesse far rispettare la tranquillità delle strade. Spera che Loubet sia in grado di far ciò e impedisca delle dimostrazioni che si sa come si organizzano e che non possono avvenire - dice egli - che per negligenza delle autorità.

Bisogna impedire queste dimostrazioni e il pubblico sano — se lo farà — applaudirà Loubet.

Echi del Congresso

Completo con qualche particolare il resoconto inviatovi da Versailles della elezione presidenziale.

Deroulède ieri erasi recato espressamente a Parigi da Nizza per partecipare al Congresso di Versailles. La Lega dei patrioti lo attese a Parigi all'arrivo facendogli una dimostrazione al grido di: « Viva l'esercito! Abbasso i traditori! »

Ecco poi come è riferito l'incidente di Deroulède avvenuto nella sala del Congresso.

Deroulède, chiamato a votare, salì alla tribuna e gridò: — Non voto. Il presidente deve essere eletto dal popolo.

Quindi, voltosi a Loubet, soggiunse: — Quanto a voi, siete un panamista!

Loubet di rimando: — Non vi ho da rispondere.

E Deroulède: — Negate dunque ciò che dice Beaurepaire?

Gli uscieri allora lo fecero scendere dalla tribuna, mentre Deroulède mostrava i pugni a Loubet gridando: — Panamista! Panamista!

Quando Loubet, al momento di chiudere lo scrutinio chiese: — V'è ancora qualcheduno che domanda di prendere parte allo scrutinio? Thiebaud dalla tribuna gridò: — Sì, il popolo!

Barthou annuncia che si dimetterà da presidente del gruppo progressista, ritenendo che gli incidenti che hanno accompagnata la candidatura di Meline gli abbiano tolto l'autorità necessaria.

Anche ieri la guarnigione di Parigi rimase consegnata. Le guardie municipali erano tenute raggruppate nelle caserme per qualunque eventualità, con le armi pronte.

La città e specialmente i boulevards, favoriti anche dalla splendida giornata primaverile, erano durante il giorno animatissimi. Molte case avevano la bandiera a lutto.

Le impressioni della stampa

PARIGI, 19, ore 11 ant. — (*Jacopo*). Eccovi i giudizi della stampa sull'elezione di Loubet. Cominciamo dai favorevoli.

Il *Petit Parisien*: — L'elezione di Loubet è un atto di buona politica repubblicana.

Il *Soleil*: — Non sappiamo se Loubet sia dreyfusista o antidreyfusista. Lo crediamo un onesto uomo il quale, come la pensano 99 francesi su 100, riterrà certo che l'*affare* abominevole deve finire una buona volta e lascierà che la Corte di cassazione, a sezioni riunite, vi ponga un termine.

Millerand nella *Lanterne*: — Quesnay de Beaurepaire e Lemaître nel loro organo ufficiale avevano proibito al Congresso di eleggere Loubet. La maggioranza repubblicana passò oltre. Adesso il partito repubblicano è rientrato nel suo diritto. La giornata di ieri deve e può segnare il principio di una politica nuova.

Ranc nel *Radical*: — La giornata di ieri significa l'annientamento di Meline e della reazione nazionalista-clericale-antisemita-nazionalista da lui ieri capitanata. Il nemico più perfido della Repubblica è stato abbattuto per sempre.

Clemenceau nell'*Aurore*: — Ignoro le opinioni di Loubet. So soltanto che egli non si compromise coi falsari. Per mettere fine all'attuale crisi spaventevole non occorre genio: basta la probità più volgare ma accompagnata da coraggio per far fronte

alla coalizione della calessa con pochi faziosi. Aspettiamo di vedere se lo avrà.

Il *Figaro* in un articolo intitolato « Debutto tempestoso » biasima le dimostrazioni contro un uomo fino a ieri rispettato, e colpevole solo di essersi lasciato eleggere a forza. Dice essere assurdo il credere che si tratti di un'elezione dreyfusarda; altrimenti bisognerebbe credere che vi sono 483 revisionisti. Gli insulti sono odiosi e contrastano coi sentimenti di generosità e cortesia della Francia, la quale si ribellerà contro gli organizzatori di tumulti immeritati.

Il *Siècle*: — Loubet non si lascierà intimidire dai faziosi e si installerà tranquillamente al suo posto con la ferma decisione di difendere il diritto della Repubblica.

Jaurès nella *Petite République* si rallegra per la elezione di Loubet e la chiama una vittoria repubblicana in cui la personalità di Loubet scompare. Appare soltanto lo scacco patito dai nemici della libertà e della giustizia.

Anche il *Rappel* si rallegra per l'elezione di Loubet affermando inoltre che i repubblicani sinceri difenderanno il nuovo presidente contro gli sforzi della canaglia rivoluzionaria.

Passiamo alle opinioni medie.

Il *Gil Blas* dice che bisogna aspettare Loubet agli atti: prima di giudicarlo bisogna insomma fargli credito.

Il *Journal*: — Non abbiamo da dir nulla contro la personalità di Loubet ma il significato dato da taluni alla sua elezione rende la situazione poco chiara. E' indispensabile che Loubet indichi fino da adesso quello che intende fare.

L' *Evenement*: — Loubet dovrà dar subito al paese delle garanzie di patriottismo e di equità. Conservando Dupuy alla presidenza del Consiglio e non ostacolandone il progetto di legge per lo spossessamento della sezione penale della Cassazione, egli finirà col conciliarsi la fiducia dei buoni cittadini.

Il *Peuple Français* spera che Loubet sarà all'altezza del suo compito.

Judet, nel *Petit Journal*, con inattesa moderazione dice che il neo-presidente farà bene a liberarsi chiaramente da alleanze mai contratte, ma che i suoi peggiori nemici vorrebbero imporgli. Sono costoro che suscitarono gli attacchi violenti e guastarono il primo contatto dell'eletto col popolo di Parigi. Se vi ha un malinteso — come speriamo — bisogna chiarirlo subito.

Ed ora i giudizii ostili.

Il *Gaulois* attacca personalmente Loubet e predice che darà bentosto lo scettro in faccia a Dupuy.

Cassagnac nell'*Autorité*: — Tale elezione in questo momento è una provocazione al patriottismo francese.

La *Libre Parole* commenta l'elezione col solito linguaggio triviale.

Rochefort nell' *Intransigeant* dice essere dimostrato all'evidenza che i dreyfusardi furono gli elettori di Loubet.

Lemaitre nell'*Echo de Paris* chiama l'elezione di Loubet ridicola, fatta per sorpresa e dovuta all'assenza di concorrenti. Nondimeno spera qualche cosa, forse un tumulto generoso di cui ode il rumore mentre scrive.

Quesnay de Beaurepaire nello stesso giornale dice che al disopra del governo di Loubet vi è la volontà del paese. Se si osasse ritirare la legge per lo spossessamento della sezione penale e attentare alla libertà dei cittadini, si rivolgerà — dice egli — un appello alla opinione pubblica, e il diritto trionferà certamente. Noi rifaremo allora la vera Repubblica!

Il *Soir* chiama Loubet un presidente panamista-dreyfusardo.

✂

BERLINO, 19, ore 1 pom. — (*Hermann*). La pronta soluzione della crisi francese ha prodotto nei nostri circoli politici e nella stampa una eccellente impressione. L'elezione di Emilio Loubet a primo scrutinio è infatti giudicata come un sintomo favorevole alla solidità del regime repubblicano.

Se la grande maggioranza dei repubblicani hanno eletto Loubet, si può dedurre che il nuovo presidente troverà facilmente nel paese un seguito sufficiente a trarre la Francia dall'anarchia in cui è caduta per la questione Dreyfus.

La situazione politica in Europa sembrava compromessa dall'improvvisa morte di Felix Faure, ma l'elezione senza contrasti del Loubet fa credere che la Repubblica francese dimostra anzitutto intendimenti pacifici.

Anche i circoli commerciali e industriali tedeschi giudicano favorevolmente la pronta soluzione della crisi e l'elezione di Emilio Loubet.

E' poi notevolissimo specie in riguardo alle relazioni franco-tedesche che per la prima volta tutta la stampa tedesca quasi senza eccezione ha giudicato la crisi parigina con grande benevolenza e senza la minima punta di malignità.

✂

LONDRA, 19. — I giornali della domenica ritengono generalmente che l'elezione di Loubet a presidente della Repubblica francese affretterà l'ora della pacificazione degli animi in Francia e dicono che il Congresso non poteva fare una scelta migliore nelle circostanze attuali.

✂

VIENNA, 19. — La maggior parte dei giornali saluta l'elezione di Loubet alla presidenza della Repubblica francese come una vittoria repubblicana.

La *Neue Freie Presse* felicita la Francia per tale elezione, che giudica una sconfitta dei nemici dell'idea repubblicana. Dice che l'elezione di Loubet significa il desiderio di veder trionfare la verità e la giustizia.

Il *Fremdenblatt* afferma che l'elezione di Loubet è una dimostrazione contro ogni tentativo di abbattere la Repubblica, mediante una furibonda agitazione e contro una politica di condiscendenza.

Il *Deutsches-Volksblatt*, organo degli antisemiti, chiama Loubet un panamista e crede che la sua elezione non significhi pace per la Francia.

I discorsi del giorno

LE LEGGI SULLA STAMPA

Ad Attilio Luzzatto

Poichè voi mi accordate — egregio amico — la libertà di esporre nella *Tribuna* il mio pensiero intorno alla strana crociata che si combatte contro il disegno di legge sulla stampa presentato dal governo, io ne approfitto, ringraziandovi; ma sono sicuro a priori che le mie parole non piaceranno a nessuno, giacchè quando la folla urla per partito preso e sotto l'impulso d'una passione più o meno sincera, la voce serena d'un indipendente sembra una stonatura.

Secondo me, il progetto del governo e la opposizione tumultuaria cui venne fatto segno sono due sintomi, in apparenza opposti, d'una identica malattia. L'Italia soffre da qualche tempo — e sopratutto in ciò che riguarda la politica — d'una debolezza irritabile, che la costringe a cedere, senza troppo riflettere agli impulsi momentanei, che le toglie insomma quel *potere d'inibizione* che è la caratteristica degli organismi sani e dei forti caratteri.

Il governo — che ha origini e spero e credo ancora tendenze liberali — ha evidentemente ceduto, nel presentare il suo progetto, alle pressioni che gli venivano dalla parte conservatrice e milanese della Camera: ha ceduto anche, forse, all'impressione di qualche falsa notizia recentemente divulgata dai giornali; e imitando la Francia (che è sempre la nostra guida nel bene come nel male) ha proposto una legge, non maturata nel pensiero e nella coscienza, ma compilata per ovviare a qualche inconveniente verificatosi negli ultimi giorni e per soddisfare le esigenze d'un partito politico.

D'altro lato il pubblico (e intendo il pubblico di coloro che hanno avversato il progetto) ha ceduto anch'esso non a un ragionamento, ma a un'impulsione: non ha discusso il progetto ma lo ha condannato, trasportando anche nell'ambiente politico quella legge di Lynch che non ammette nè difese nè spiegazioni, ma soltanto esecuzioni. Ha sentito che si toccava l'editto sulla stampa e senza neppur considerare di qual genere fossero questi ritocchi, ha gridato che il governo era reazionario, come in un'epoca d'epidemia il popolino grida all'untore appena vede qualcuno metter le mani sui muri d'una casa.

Non così agiscono il governo e il popolo inglese, le cui leggi e i cui costumi sono tanto spesso citati nel nostro Parlamento e fuori, senza che neppur uno di coloro che li citano mostrino di comprendere che se l'Inghilterra è la patria delle libertà politiche non lo è tanto per la bontà delle sue leggi quanto per la razza dei suoi abitanti. Trasportate pur tutta la legislazione anglosassone in Italia! Non per questo diverranno migliori i nostri costumi politici. Il vizio è nel sangue e nel carattere, non negli aridi articoli di questo o quel codice. E quei monotoni laudatori dell'Inghilterra mi somigliano a coloro che volessero far nascere la palma sulle piazze di Londra o coltivare all'aperto, d'inverno, le rose a Liverpool. Essi non capiscono che la palma e la rosa non danno nè fiori nè frutti quando son tolte dal loro terreno e dal loro cielo.

✂

Un governo e un popolo anglosassone, di fronte alle sommosse di maggio, che sono la causa iniziale di questi provvedimenti oggi tanto discussi, avrebbero tenuto un ben diverso contegno da quello che abbiamo tenuto noi. Avrebbero avuto — l'uno nel proporre, l'altro nel discutere — quel potere d'inibizione che a noi è mancato.

Il governo avrebbe risolutamente deciso se era il caso di ordinare alla nave dello Stato: *macchina indietro!*, o se ai nuovi pericoli si poteva far fronte colle leggi esistenti; — il popolo, e per esso i giornali, avrebbe pacatamente combattute o lodate le proposte del governo.

Da noi — nulla di tutto ciò.

Il progetto attuale si risente — come un bastardo — della illegittimità della sua nascita: non è reazionario ed ha l'apparenza di esserlo; non piace ai conservatori feroci e non accontenta molti spiriti liberali. E' il *mezzo-termine*: questa istituzione eminentemente italiana, giacchè risponde all'indole nostra, cui piace adagiarsi nelle antinomie più stridenti, negli equivoci più nebulosi, e che crede risolvere tutto non risolvendo nulla, affidandosi non all'ingegno e alla lealtà che tagliano i nodi, ma alla furberia e alla doppiezza che sanno schivarli.

Così — non un *mezzo-termine*, — specialità delle maggioranze che hanno in mano il potere — ma un atto di giacobinismo inconsulto — specialità delle minoranze che quel potere desiderano — è stata la campagna condotta in questi ultimi tempi da certa stampa. Basta leggere il *Memoriale* che molti giornalisti diressero al Parlamento, per convincersene. Io vi confesso che avrei di gran cuore apposta anch'io la mia povera firma a quel documento, tanto son nobili le idee in esso esposte e tanto sono felici ed eloquenti le citazioni. Soltanto — e non mi par questo un piccolo errore — dal *Memoriale* non risulta contro quali disposizioni di legge si protesti: uno che non avesse letto queste disposizioni, potrebbe anche credere che esse tendano a stabilire in Italia la censura russa.

Ora, voi vedete la deficienza morale e intellettuale delle due opposte correnti: da un lato si propone una legge, tanto per proporla; dall'altro lato la si combatte senza discuterla.

Ed è notevole che la combattano ferocemente molti di coloro che tacquero dinnanzi al progetto — ben più restrittivo — del ministero Rudinì; ed è significante che si facciano oggi paladini della libertà alcuni di coloro che non trovarono una parola di protesta contro ben altre violazioni della libertà commesse nella primavera e nell'estate scorsa!

Psicologia da soldati di ventura, e anche, per essere giusti, psicologia da studenti. Giacchè come questi gridano quando un carabiniere o un delegato di pubblica sicurezza entrano nell'Università, in cui si imaginano riviva l'antico diritto d'asilo —, così i giornalisti gridano quando un governo s'attenta a disciplinare i diritti e i doveri della stampa. E poi si ha il coraggio di negare l'esistenza della *lotta di classe!*

✂

Io non credo molto, in genere, all'influenza delle leggi: tanto meno credo all'efficacia delle leggi nei paesi latini, così sdegnosi e insofferenti, per temperamento, d'ogni restrizione e costrizione. Occorre mutar gli uomini, non gli articoli dei codici. Ma riconosco che per mutar gli uomini, uno dei mezzi — quantunque il meno adatto — sia il mutare le leggi. E non mi ribellerei, come certi ammiratori feticisti del passato, anche a modificare lo Statuto, poichè tutto si evolve, e l'immobilità — anche nella vita legislativa — è segno di morte.

Lasciamo quindi alla rettorica interessata di proclamare che coi progetti attuali sulla stampa si straccia la nostra *Magna Charta*; e confessiamo che il troppo famoso Editto ha bisogno di essere riformato e non è un idolo cui sia sacrilegio il toccare. Ma badiamo a discutere in qual modo deve essere ritoccato.

Il progetto attuale tende a colpire in special modo i giornalisti che delinquono politicamente, e ad impedire ad essi l'esercizio della professione.

Io vorrei un progetto che colpisse i giornalisti che delinquono *non politicamente*, impedendo a loro l'esercizio della professione anche quando sono usciti di carcere. Giacchè il giornalista — si voglia o non si voglia — è, per mezzo del suo giornale, il più terribile, se non il più alto, potere dello Stato; ed è un assurdo che mentre non si può essere magistrati se non si ha la fedina criminale pulita, si possa essere giornalista anche dopo aver scontate tre, quattro, dieci condanne per delitti comuni ed infamanti. I giornalisti sono i maestri del pubblico; ed è iniquo che un avanzo di galera possa insegnar la morale (s'intende la morale che gli conviene) ai suoi infiniti lettori.

Forse, quando l'ambiente fosse così purificato, vi sarebbe minor bisogno delle leggi restrittive proposte dall'on. Pelloux. Giacchè l'onorevole presidente del Consiglio converrà che chi fa veramente danno all'Italia, non è tanto il socialista o il repubblicano sincero, quanto quelle vipere del giornalismo che schizzano il loro veleno, politico o morale, sul pubblico a cui si dirigono.

Ma io mi accorgo che la lettera è già lunghissima e che non ho ancora parlato particolarmente del progetto governativo.

Lo faremo, se credete, un'altra volta.

Vostro
Scipio Sighele.

NOTE LIVORNESI

(Nostro telegramma particolare)

LIVORNO, 19, ore 2,30 pom. — *(edi)*. — Dunque, secondo vi ho annunziato, avremo nel marzo le elezioni generali amministrative. Giova sperare che saranno fatte su programmi chiari di amministrazione savia e rigida e con metodi sereni. Occorre pensare agli interessi della città e non alle vanità personali; e le questioni che urgono sono non poche e di vitale importanza.

— E' stato arrestato il nostromo della goletta *Soprano Maria*, qui ancorata, per lesioni, maltrattamenti e minaccie in danno del quattordicenne Francesco Baiola. L'arrestato è certo Francesco Supremo.

— I funebri di Gaspare Lavaggi sono riusciti affettuosi. Intervennero gli amici ed artisti drammatici presenti a Livorno.

— I tre arrestati per i furti di questi giorni sono minorenni dai 12 ai 14 anni.

— E' stato disposto per la partenza di altri due pregiudicati a domicilio coatto.

— Poco fa, certo Adamo Bonaccorsi fu Giuseppe, d'anni 52, recatosi in casa di tale Giuseppina Paperi diciannovenne, si avvelenava insieme ad essa con delle pastiglie di sublimato. Sono stati condotti all'ospedale, dove si salveranno.

L'età del Bonaccorsi rende strana la causa del doppio tentato suicidio, che parrebbe essere amorosa.

— Sono state poste le basi per una cooperativa di credito fra gl'impiegati comunali.

— La Società dei reduci dalle patrie battaglie oggi riunita in assemblea generale ha votato all'unanimità un ordine del giorno col quale fa voti che presto un'amnistia generale per i condannati de' fatti dello scorso maggio porti un oblio del doloroso passato e la pacificazione degli animi.

L' anniversario degli ostaggi ferraresi

FERRARA, 19. — Oggi alle ore 15, alla presenza delle autorità civili e militari, ebbe luogo nella sala del Consiglio provinciale, per la ricorrenza del 50° anniversario degli *Ostaggi ferraresi*, la consegna della medaglia d'oro al comm. Anton. G. Trotti ultimo superstite dei sei cittadini che il 19 febbraio 1849 volontariamente si costituirono ostaggi al maresciallo Ataynau per scongiurare il bombardamento della città. Furono pure consegnate pergamene commemorative alle famiglie degli altri cinque ostaggi defunti.

Parlarono applauditissimi il sindaco, il presidente del Consiglio provinciale ed il presidente della Deputazione provinciale.

Il prefetto comunicò un telegramma del presidente del Consiglio onor. generale Pelloux, annunziante che S. M. il Re ha conferito il Gran cordone della Corona d'Italia al comm. Trotti. L'annunzio fu accolto con frenetiche grida di *Viva il Re!* Il comm. Trotti rispose ringraziando, calorosamente applaudito.

Nel cortile del Castello Estense erano intanto convenute le associazioni colle loro bandiere ed una enorme folla che fece una entusiastica e commovente dimostrazione all'illustre vegliardo. Formatosi il corteo questo si recò dinanzi alla lapide commemorativa degli *Ostaggi*, che era per la circostanza artisticamente addobbata, e vi depose una corona fra grande entusiasmo.

Il Duca d'Orleans

(Nostro telegramma particolare)

TORINO, 19, ore 5 pom. — *(Piero)*. — Il duca d'Orleans partecipò ieri a una partita di caccia insieme ai duchi d'Aosta, alla tenuta della Mandria.

Stamane il duca d'Orleans partì solo, diretto a Milano, probabilmente per un convegno con qualcuno proveniente dalla linea del Gottardo. Ritornerà stasera o domattina.

La principessa Dorotea non si è mossa dall'albergo.

Il suicidio di una signora a Milano

(Nostro telegramma particolare)

MILANO, 19, ore 2 pom. — Poco fa la signora Amalia Ricordi, sorella del noto editore e madre dell'architetto Brentano, colui che giovanissimo vinse il concorso per la facciata del Duomo di Milano e poco dopo morì grandemente compianto — si è gettata dalla finestra della sua abitazione in via Omenoni, terzo piano.

Raccolta moribonda, spirò dopo alcuni minuti. Aveva 55 anni. Malata da qualche tempo, si suicidò in un momento di crisi nervosa.

Tavole necrologiche

Un telegramma da Brescia ci partecipa che è morto ieri a Villa Cagonzo il cavalier Federico Bagozzi, consigliere provinciale, fervido patriota bresciano. Il partito liberale che aveva nel Bagozzi uno strenuo campione è in lutto per la grave perdita sentita amaramente da tutta la Val Trompia, dagli innumerevoli estimatori dell'estinto.

Alla famiglia desolata mandiamo le condoglianze della *Tribuna*.

✂

Martedì scorso cessò di vivere in Fermo il conte Saverio Bernetti, uomo benefico, intelligente e pieno di sapere. A queste sue doti unite alla più limpida integrità di carattere, egli dovette l'avere occupate onorevoli e pubbliche cariche nella sua nativa città.

Alla famiglia desolata e specialmente al figlio conte Luigi, l'espressione del nostro vivissimo cordoglio.

CRONACA D'ARTE

GIUSEPPE MARTUCCI

Da alcuni giorni si trova in Roma Giuseppe Martucci, l'illustre pianista, compositore e direttore d'orchestra napoletano, che da vari anni è a capo del Liceo musicale di Bologna. Invitato dall'Accademia di Santa Cecilia, egli venne a dirigere un concerto sinfonico interamente dedicato a Wagner. Tale avvenimento artistico ci torna quanto mai gradito, poichè senza far torto a nessuno, il Martucci è fra noi uno dei pochissimi, anzi il primo fra quei pochissimi, che abbia studiato Riccardo Wagner con intelletto profondo ed acuto, quando del Wagner si accettava appena il *Lohengrin*, e abbia dato e possa dare delle opere di lui, titaniche, una interpretazione giusta e vera.

Per bene interpretare le opere del grande tedesco non basta infatti essere eccellenti musicisti ed eccellenti direttori d'orchestra; è duopo anche possedere una vasta coltura della musica tedesca, conoscere a fondo lo spirito dell'uomo, le sue idee, l'ambiente nel quale ha prodotto, essere compenetrati del suo sistema, del suo originale sentimento d'arte.

Il Martucci possiede tutte queste doti, e di più è compositore sinfonico di notevole valore. Basta ricordarne i primi passi per comprendere che niuno meglio di lui era preparato a compenetrare e assimilarsi la grande arte wagneriana.

Giuseppe Martucci, nato a Capua nel 1856, fino dalla tenera infanzia ricevette dal padre, maestro di musica, i primi rudimenti musicali. Entrato poi al Conservatorio di Napoli ebbe la ventura di studiare il pianoforte sotto Beniamino Cesi, l'allievo preferito di Thalberg. A vent'anni diede saggio di compositore distinto con alcuni pezzi per pianoforte. Bentosto il suo ingegno ed i suoi modi, gli conquistarono a Napoli le universali simpatie: il nome del Martucci era caro a tutti. La sua vocazione lo chiamava a dirigere l'orchestra; i primi suoi passi in quell'ardua carriera furono i suoi primi trionfi. In pari tempo come pianista percorse, infaticabile, l'Italia e l'estero.

Tra i più recenti suoi successi ricordiamo quelli dell'anno scorso a Bruxelles e a Milano. Là, con un proprio concerto di pianoforte e la sinfonia in *re min*; quà, con tre accademie pianistiche dedicate la prima a Beethoven, la seconda a Schuman e Chopin, la terza a G. S. Bach.

In Germania, dove è ben conosciuto, egli riscuote altissima estimazione; il Brahms, difficilissimo nell'elogio, dette di lui giudizio quanto mai lusinghiero.

Da tredici anni, se non erriamo, preposto al Liceo musicale di Bologna, si è particolarmente occupato nel dirigere l'orchestra e nel comporre. Rimase memorabile la sua esecuzione di *Tristano ed Isotta* del 1888 precorrente i tempi, ora fortunatamente maturi, all'opera wagneriana tutta intera.

Fra le sue composizioni sono da citare il concerto per pianoforte, un quintetto, una sonata per violoncello, alcuni pezzi in stile antico, la sinfonia in *re min.*, nonchè la riduzione per pianoforte di tre *suites d'orchestre* di G. S. Bach.

Non è molto tempo che occupandoci delle composizioni del Martucci nelle nostre rassegne, segnalavamo appunto il *Capriccio*, la *Serenata*, e gli altri pezzi di stile antico, come anche le genialissime *Pagine sparse*, una raccolta di sei squisite melodie per canto, che non presentano nessuna difficoltà vocale. Chi possiede un poco di buon gusto può facilmente interpretarle.

In quell'occasione deploravamo di non avere potuto anche noi conoscere la Sinfonia del Martucci. Rinnovando oggi questo voto possiamo sperare che la sua venuta tra noi ci renda realizzabile il nostro desiderio?

Il Martucci, insieme al nostro Sgambati, rappresenta il rinascimento della musica da camera italiana. Entrambi, compositori di ogni genere di musica intima, pure adorando Bach, Beethoven e Schumann, lasciano libero corso allo spontaneo sentimento italico. Onorando questa coppia eletta, noi onoriamo l'arte nostra.

Preconizzando dunque al Martucci un nuovo trionfo per la direzione del concerto wagneriano di domani, ci auguriamo ch'egli voglia dedicarci un concerto suo qui a Roma, dopo quattordici anni dalla sua prima venuta.

E in tale speranza posiamo per oggi la penna.

T. Montefiore.

Ecco il programma del concerto wagneriano che dirigerà il Martucci: 1. Ouverture del *Vascello fantasma*. — 2. Preludio del *Parsifal*. — 3. Preludio dei *Maestri cantori*. — *Viaggio di Siegfried sul Reno*. — 5. Marcia funebre nel *Crepuscolo degli Dei*. — 6. Ouverture del *Tannhauser*.

Piccola Cronaca

CRONACA DI ROMA

LEOPARDI ALL'UNIVERSITÀ

Il signor rettore dell'Università, prof. Luciani, ci manda, perchè pubblichiamo come cosa nostra, il seguente comunicato:

Il rettore della R. Università ci comunica che il Consiglio accademico, nella seduta del giorno 15 corrente, invitato a decidere intorno all'*iscrizione* da scolpire sul ricordo marmoreo a *Giacomo Leopardi* nel palazzo della Sapienza, tra le varie proposte di epigrafi pervenute, scelse all'unanimità la più semplice, ispirata al concetto «*tanto nomini nullum par elogium*» come in simili occasioni si fece pel ricordo ad *Alessandro Manzoni* e a *Giuseppe Garibaldi*.

E' d'avvertire che tra le dette epigrafi, tutte dettate da persone competentissime, non figurava affatto quella dell'on. Bovio, che ieri pubblicammo, e della quale il rettore non aveva alcuna notizia.

Ecco servito il signor rettore dell'Università. Ma, salvo a ritornare un altro giorno sull'argomento per discuterlo più ampiamente, ci sia consentita — e questa come veramente nostra — una parola di commento.

Il Consiglio accademico, dunque, fra le varie proposte d'iscrizione scelse la *più semplice*; quella, cioè, ispirata al *concetto tanto nomini*, con quel che segue. Per un Consiglio accademico, il *concetto tanto nomini* ci pare, in verità, un po' troppo modesto. Con quel *concetto*, crede forse che il pubblico sia tanto *semplice*, da non vedere altro nella risoluzione adottata che il generoso pensiero di mettere Giacomo Leopardi accanto a Manzoni e a Garibaldi? Se crede questo, il Consiglio accademico è anche più *semplice* della stessa iscrizione.

Al Comizio agrario. — Stamane il Comizio agrario ha tenuto adunanza. Presiedeva il comm. Salustri-Galli.

Degli oggetti all'ordine del giorno fu deliberato anzitutto di indire il concorso provinciale per l'olivicoltura e l'oleificio, e il concorso circondariale di prove di concimazioni e concimaie razionali. Fu rimandata ogni deliberazione sul concorso a premi per le stazioni di tori da monta.

Su proposta dei soci Agugliа, Senni e Caselli, fu stabilito di nominare una Commissione tecnica, la quale studii per quali modi si possa migliorare la razza bovina dell'Agro romano.

Sulla disciplina dei fiumi, a proposta del socio Monaldi, fu votato un voto di plauso all'on. Lacava per il progetto sui fiumi e torrenti ch'egli ha annunziato di voler presentare alla Camera. Ben inteso che il Comizio si riserva di prendere in esame quel progetto di legge.

Il seguito della discussione fu rimandato ad altra seduta.

Su proposta del consigliere cav. Carlo Ohlsen, il Comizio Agrario ha deliberato un voto di condoglianza per la morte del presidente della Repubblica francese Felix Faure, condoglianza che sarà indirizzata all'Ambasciata di Francia a Roma.

Il Consiglio comunale è convocato per domani sera alle ore 9, per continuare la discussione del bilancio preventivo del 1899.

Il Congresso degli spedizionieri. — Stamane nella sala della Società generale tra i negozianti ed industriali di Roma, è stato inaugurato il secondo Congresso degli spedizionieri doganali e marittimi italiani. I congressisti presenti erano circa 200, tra cui i rappresentanti di tutti i principali centri e delle località ove esiste dogana. Intervennero gli on. Garavetti e Mazza e il consigliere comunale Lizzani.

Fu eletto a presidente il cav. Domenico Origone. Furono acclamati a presidente onorario l'on. Fasce, a vice-presidenti onorari gli on. Garavetti e Mazza, a vicepresidente effettivo il sig. Remo Lizzani, a segretari il sig. Emilio Matthia e Pio Andreani.

Stabilito l'ordine dei lavori, la discussione fu rimandata a domattina alle 10.

Stasera alle 7 1/2 i congressisti si riuniranno a banchetto al Ristorante Valiani.

Esercito e agricoltura. — Anche oggi il cav. Nazari ha tenuto nella caserma Vittorio Emanuele ai Prati di Castello due conferenze agrarie, la prima per i militari di tutte le armi, e la seconda per gli allievi carabinieri.

Sono intervenuti il generale Bruto Bruti, comandante dei reali carabinieri, il colonnello marchese Spinola, vari deputati, vari ufficiali e parecchi cultori dell'istruzione agraria. La numerosa scolaresca dell'amico Nazari — la più numerosa, che abbia avuto maestro al mondo, perchè egli conta gli allievi a migliaia — ha seguito con viva attenzione la parola facile e piana del conferenziere, il quale, con il suo apostolato per i nostri campi va acquistando sempre maggiori benemerenze.

Pro infantia. — Stamane all'Istituto d'igiene ha parlato il prof. Mazzoni «sul vestiario degli uomini, delle donne e dei fanciulli». Il chiaro conferenziere ha trattato l'argomento con molto brio e profonda dottrina. Quanti danni hanno recato la moda o il pregiudizio, quante torture e quante deformazioni al povero corpo umano!

L'evoluzione del vestiario rappresenta nella civiltà un regresso anzichè un progresso. Basta confrontare gli abiti dei greci e dei romani con i moderni, per comprendere quanto questi siano irrazionali per la forma e per i colori. Citò l'esperienza fatta alla Corte di Portogallo per mezzo dei raggi Roentgen. La regina, che ha la gentile curiosità delle novità scientifiche, riscontrò nelle sue dame tali deformità, che esse giurarono di abolire il busto.

Ma il prof. Mazzoni non pretende dalle signore e dai fanciulli eroici sacrifici al par di questo. Infatti ha dimostrato come anche senza molto discostarsi

Rivista Finanziaria

Roma, 19 febbraio.

La situazione dei mercati finanziari si è mantenuta ottima in tutta la settimana. La morte repentina del presidente della Repubblica francese, Felix Faure, produsse un'impressione profonda nei grandi mercati finanziari di Berlino e di Londra, temendosi che, in questo momento, la sparizione del capo dello Stato potesse far cadere la Francia in grande disordine e compromettere le sorti della Repubblica; ma il contegno calmo ed energico della Borsa di Parigi dissipò subito queste preoccupazioni; i corsi di tutti i titoli di Stato ripresero il loro movimento normale, e l'ascesa dei valori continuò a svolgersi come se quell'avvenimento non fosse accaduto. L'andamento della Borsa di Parigi in questa circostanza ha dimostrato ancora una volta il grande valore, non soltanto economico, ma altresì politico, di una sana e robusta organizzazione del mercato finanziario, e dell'efficacia che vi esercita l'azione illuminata e concorde dell'alta Banca. La elezione del nuovo presidente Emilio Loubet, che rivela la sicura prevalenza del buon senso nei due rami del Parlamento francese, è stata accolta favorevolmente dai mercati finanziari, nei quali la settimana si è chiusa nelle migliori condizioni desiderabili e con tendenza favorevole. Ecco i corsi dei principali titoli di Stato:

	11 febbraio	18 febbraio
Consol. inglese	111 1/4	111 5/16
Rendita francese 3 0/0 p.	102.95	103.05
Rendita russa 3 0/0	94 3/4	95.20
Consol. pruss. 3 1/2 0/0	101.50	101.60
Rendita austriaca oro	120.—	120.30
Rendita spagnuola estera	54.75	55.95
Rendita turca	23.95	24.—

Il movimento ascendente della rendita spagnuola non si è fermato; ed è naturale che sia così dal momento che il governo di quella nazione, non facendo chiari i suoi intendimenti, tien vive le più ardite speranze; le quali, per altro, sono in contraddizione con le condizioni del bilancio.

La Rendita italiana ha avuto proprio una settimana brillante; il mercato francese non ha avuto per essa neppure un momento di debolezza, cosicchè può ritenersi consolidato il progresso finora raggiunto, anche se lo slancio dovesse indebolirsi; il che, per altro, non pare probabile, vista la tendenza generale. Il progresso della settimana è indicato dalle cifre seguenti:

		11 febbr.	18 febbr.
Borsa di Parigi		95.60	96.70
»	Londra	94 11/16	95 1/8
»	Berlino	95.60	96.20
»	Roma	102.12 1/2	103.17 1/2

Gli altri titoli dello Stato italiano hanno seguito lo stesso movimento ascendente: il 4 1/2 0/0 da 111.60 a 112.25; le obbligazioni ferroviarie 3 0/0 calme a 323.25.

La brillante situazione raggiunta dalla Rendita non ha recato alcun influsso favorevole sul corso dei cambi, che si è mantenuto molto fermo ed in aumento su quello di chiusura della settimana precedente, cioè:

	11 febbr.	18 febbr.
Parigi	107.50	107.75
Londra	27.10	27.18
Berlino	132.50	132.97

Il fenomeno comincia di nuovo a preoccupare; ma si tratta di preoccupazioni che potremmo dire platoniche, poich'esse non conducono alla determinazione ed all'applicazione di rimedi pratici: senza riaprire l'antica polemica in proposito, registriamo a titolo di cronaca che la fermezza attuale del cambio è dovuta esclusivamente agli arbitraggi, specialmente sulla Rendita.

✂

La situazione monetaria è sempre buona sui grandi mercati internazionali. A Londra l'attività degli affari e le emissioni compiute e da compiere hanno elevato un po' il prezzo del danaro, e il saggio dello sconto libero è aumentato da 1 7/8 a 2 1/8 0/0 per le cambiali da 2 a tre mesi e da 1 a 1 5/8 0/0 pei prestiti a breve scadenza. Però, l'afflusso dell'oro sul mercato di Londra continua e se ne ha la prova nel bilancio della Banca di giovedì ultimo, che indica l'aumento di 589.000 sterline nel fondo metallico; nelle altre partite del bilancio notiamo la diminuzione di 199.000 st. nella circolazione e di 1,153,000 st. nei depositi, privati e l'aumento di 265,000 nel portafoglio.

A Parigi le condizioni sono divenute anche migliori; lo sconto libero è disceso a 1 1/2 0/0 per le accettazioni di prim'ordine e 1 3/4 0/0 per quelle dell'alto commercio: il bilancio della Banca di giovedì segna l'aumento di 1.500.000 fr. nel fondo metallico, e la diminuzione di 53.900.000 nel portafoglio e nelle anticipazioni, di 18.300.000 nella circolazione, di 50.400.000 nei conti correnti; la Banca ha ridotto ad 1 per mille il premio sull'oro.

A Berlino la situazione si mantiene soddisfacente, sebbene la Banca dell'Impero non abbia confermata la speranza di un ribasso del saggio dello sconto; sul mercato libero, dopo un lieve e breve aumento, lo sconto è disceso a 3 3/4 0/0; l'ultimo bilancio della Banca, alla data del 7 corrente, segna l'aumento di 12,300.000 marchi nel fondo metallico, e la diminuzione di 65.700.000 nel portafoglio, di 41.000.000 nella circolazione e di 32.700.000 nei depositi.

In Italia le condizioni monetarie sono immutate. Abbiamo la *situazione della Banca d'Italia al 31 dicembre 1898*; la quale segna, nelle partite principali, le cifre seguenti:

Riserva metallica	L. 451,519,966
Portafoglio interno	» 243.498,524
Portafoglio all'estero	» 69,221,409
Anticipazioni	» 14.270.457
Titoli	» 170,016.369
Circolazione	» 831.399.488
Debiti a vista	» 106,358,315
Conti correnti	» 126,133,219

Ci manca lo spazio per esporre un confronto con la situazione al 31 dicembre 1897. Ci limitiamo a notare che le immobilizzazioni da 297,479,514 si trovano ridotte a 250,814,386. Le sofferenze del 1898, che debbono essere detratte dagli utili, ascendono a L. 667,863. Gli utili lordi, nei quali non sono ancora compresi i redditi delle immobilizzazioni ecc., sono ascesi a L. 30,401,281. Detraendo da questa cifra le sofferenze, le spese e le tasse, si ha un avanzo di L. 7,869,195 di utili netti; ma, giova ripeterlo, questa cifra va completata con le rendite non ancora liquidate.

Il mercato dei valori non ha mutato il suo indirizzo, non la sua tendenza, nè il suo modo di operare. Il progresso continua, e la speculazione, come in un campo di corse, ogni giorno ha il suo titolo preferito. Durante la settimana non ci è stato segnalato alcun affare nuovo; però in gestazione non ne mancano nel campo industriale. Si viene esplicando anche in Italia quel concentramento industriale, mediante la trasformazione in Società per azioni, di antiche imprese individuali, che ha avuto in Germania un così largo svolgimento ed ha dato resultati favorevoli. A noi questo movimento (se, come non ne dubitiamo, verrà condotto con discernimento) pare opportuno e meritevole di incoraggiamento, perchè giova al progresso industriale, fa partecipare ai profitti delle industrie il risparmio del paese e imprime ad esse un più spiccato carattere nazionale. Coloro i quali parlano di monopolii, ignorano i più elementari concetti dell'economia, e l'applicazione che ne è fatta negli altri paesi, divenuti ricchi in poco tempo mercè un vigoroso ordinamento industriale. Il nostro augurio, dunque, è che l'iniziato movimento si allarghi e si accentui, ma nel tempo stesso facciamo voti che esso venga condotto con indirizzo illuminato e pratico, oltrechè onesto; della qual cosa non è lecito dubitare.

Azioni di Istituti di credito

	11 febbraio	18 febbraio
Banca d'Italia	1046	1078
Credito italiano	679	683
Banco di Roma	182	180
Banca commerciale	781	788
Istituto di cred. fond.	549	552.50
Banca gener. in liq.	108	109
Banco di sconto e sete	294	296
Immobiliare nuova	234	234

Le azioni della Banca d'Italia segnano il maggior progresso in questa categoria di valori, ed è generale la voce che a Genova si voglia portarle a 1200; il che ci pare, invero, perfettamente ragionevole in una piazza che ha spinto le Acciaierie ad oltre 1300. Le condizioni del nostro maggiore Istituto divengono ogni giorno migliori, e la sua prosperità avvenire può ritenersi assicurata.

Sempre in buona vista e con attive contrattazioni il Credito Italiano e il Credito fondiario. Meno fermo il Banco Roma in vista di eventuali concorrenze per parte di un Istituto *in fieri*, la cui creazione è ogni giorno annunziata e smentita.

Azioni di Società di trasporti

			11 feb.	18 feb.
Strade ferrate		Meridionali	773	780
»	»	Mediterranee	589	600
»	»	Sicule	695	705
»	»	R. sarde prefer.	335	340
		R. sarde ordin.	[illegible]	325
»	»	Sarde second.	298	288
»	»	Venete second.	[illegible]	[illegible]
[illegible] del Vomero			[illegible]	[illegible]
Navigazione generale			[illegible]	[illegible]

I titoli delle due più grandi Società ferroviarie hanno conseguito un altro progresso: certo esso non è tale da soddisfare quello fra i nostri lettori, che ci ha indirizzata una lunga lettera e gli estratti dell'ultimo bilancio delle Meridionali, per deplorare che le azioni di questa Società non abbiano ottenuto un aumento proporzionato a quello raggiunto da altri valori. Il rilievo è vero; ma, il nostro egregio lettore forse ignora che i corsi dei valori non sono fissati nella redazione dei giornali, sibbene nelle Borse, le quali ispirano i loro movimenti ad un insieme di fatti e d'impressioni, spesso estranei al pregio intrinseco dei titoli. Ad ogni modo, se il lettore ha seguito la nostra Rivista deve avere rilevato che più volte abbiamo messo in evidenza i pregi delle azioni Meridionali; questo è il nostro compito, non quello, come egli crede, di *raccomandare* l'uno piuttosto che l'altro titolo. Il Vomero ha tenuto l'assemblea degli azionisti, che ha fissato il dividendo del 1898 a L. 10.

In generale i valori ferroviari mantengono la loro buona tendenza; il progresso dei loro corsi è lento, ma costante e non dà luogo a reazioni. Anche le azioni delle Navigazione hanno riconquistato il corso massimo, a malgrado, o per effetto, della smentita dell'aumento del capitale: di questo aumento la Società non ha bisogno perchè possiede un fondo di rinnovamento del materiale, che le permette di costruire nuovi piroscafi senza far appello alla borsa degli azionisti. Notiamo, infine, il progresso delle azioni della Veneta, giustificato dalle sue condizioni migliorate.

Azioni di Società industriali

	11 febbr.	18 febbr.
Acqua Marcia	1150	1238
Condotte d'acqua	337,50	374
Omnibus di Roma	444	467
Molini	136,50	138
Gas di Roma	816	838
Gas di Torino	820	820
Metallurgica Italiana	257,50	262
Ferriere Italiane	150	173
Acciaierie di Terni	1250	1250
Cotonificio Cantoni	448	460
» Veneziano	207,50	217
Lanificio Rossi	1525	1534
Elettricità Edison	426	444
Raffineria Ligure Lomb.	435	498
Società Italiana Zuccheri	384	390
Società Ceramica Richard	356	351
Società carburo di calce	600	607
Società concimi	135	130

Come i lettori possono rilevare da questa lista è insignificante il numero dei valori industriali, che durante questa settimana non hanno aumentato i loro corsi; ma non è detto che non debba venire il loro turno nella settimana ventura. I valori del mercato di Roma si sono particolarmente distinti in questo movimento ascendente. Le azioni dell'Acqua Marcia, abbandonate da un certo tempo dalla speculazione, sono state favorite da una ripresa che in due sedute ha fatto loro guadagnare più di 100 lire, e ciò sulla notizia di una grande fornitura d'acqua per forza elettrica alla Società del gas. Le Condotte hanno avuto un mercato brillante, fondato su contrattazioni notevoli e sull'incessante domanda; siffatto progresso è giustificato dalla crescente operosità nuova della Società, la quale, non è dubbio, che debba ritrarre i maggiori vantaggi dall'estendersi delle applicazioni delle forze idrauliche; tanto più se, come pare, il progetto di legge preparato dal ministro dei lavori pubblici vorrà assicurare all'Erario un largo profitto dalle concessioni di acque pubbliche. Anche le Metallurgiche e le Ferriere hanno avuto un mercato molto attivo, e se il corso delle prime non apparisce maggiore, ciò è dipeso dai troppo solleciti realizzi, che lo hanno in parte diminuito: ma entrambi questi due valori mantengono la buona situazione che hanno presa sul mercato.

Il Gas di Roma è stato pure favorito da attive contrattazioni, alle quali deve le 22 lire guadagnate sul corso precedente. Notiamo, infine, gli Omnibus, che un rapido movimento di Borsa spinse fino a 480, il quale corso fu poi in parte perduto per un piccolo incidente accaduto ad una vettura del «tram» elettrico, tanta è la sensibilità del nostro mercato in certi momenti.

Nelle altre piazze il movimento ascendente fu parimenti sensibile: in aumento i valori — tessili e elettrici — di Milano; in aumento i valori degli zuccheri a Genova, che sono stati particolarmente favoriti dalla speculazione durante tutta la settimana.

In complesso, movimento brillante che tende ad estendersi, che non permette di prevedere qual punto voglia raggiungere, nè quando vorrà arrestarsi. Speriamo che vada bene per tutti!

della moda presente si possa risparmiare malanni al corpo umano e ha invitato a seguire la massima non politica ma molto pratica degl'inglesi, che informa la educazione fisica delle giovani generazioni: « Fare dell'uomo anzitutto un buon animale ».

Corse velocipedistiche. — Ecco il risultato delle corse di oggi al Velodromo « Roma »:

Premio Testaccio (Biciclette-professionisti) - 1. Batteria: 1. Aghemo, 2. Lambrecht — 2. Batteria: 1. Ferrari, 2. Cornet — 3. Batteria: 1. Conelli, 2. Minozzi.

Decisiva: 1. Ferrari, 2. Conelli, 3. Minozzi.

Premio Tevarone (Tandems) — 1. Batteria: 1. Dei-Singrossi, 2. Cornet-Lambrecht — 2. Batteria: 1. Ferrari-Bixio, 2. Aghemo-Maffi.

Decisiva: 1. Dei-Singrossi, 2. Aghemo-Maffi, 3. Cornet-Lambrecht.

Premio Aniene (Resistenza 10 k.m., con allenatori-dilettanti-biciclette): 1. Brunoni, 2. Celestini, 3. Hähderer.

Domenica, 26, altra giornata di corse internazionali.

Croce Bianca. — Risultati delle elezioni del Consiglio direttivo, oggi avvenute:

Cuomo de Gennaro conte Luigi, Dal Medico avv. Umberto, Franceschini cav. uff. Luigi, Gualdi cav. prof. Tito, Giori dott. Riccardo, Hirsch Giuseppe, Lesen avv. Tito, Mariotti comm. Pietro, Mioni Mario, Moglie dott. Giulio, Piroli Luigi, Putignani dott. Telesforo, Quirico cav. uff. avv. Tommaso, Rho dott. cav. Filippo, Rosati cav. dott. Teodoro, Silvagni cav. Umberto, Scrofano ammiraglio comm. Salvatore, Cecchini Giuseppe.

Società ginnastica « Roma. » — Oggi alle 3 pom., nei locali sociali di via Genova, ha avuto luogo l'annunziato trattenimento di ginnastica, velocipedismo ecc. Moltissimo pubblico vi assisteva: largamente rappresentato l'elemento femminile.

I bravi e forti giovanotti sono stati molto ammirati ed applauditi nei difficili e brillanti esercizi che hanno eseguiti.

Suonava il concerto del 63. fanteria.

Caduto in un pozzo. — Alle 9 e mezza di stamane il giovane fabbro-ferraio Giovanni Grassi stava riattando il tubo di un cesso nella casa al n. 33 di via S. Nicola a' Cesarini. Ad un tratto la volticella su cui posava il Grassi si sprofondò e il fabbro precipitò nel pozzo. Per fortuna il calzolaio Angelo Zeppi e il vetturino Enrico Bernardi furono pronti a trarre dal trabocchetto il Grassi, che se la cavò con un po' di paura.

Vetture che si urtano. — La scena accadde iernotte alle due a Ponte Sant'Angelo. Passava colà un baroccino con Domenico Cesarini e Giuseppina Onorati sua moglie. In qual mentre giungeva di corsa un altro legno, condotto da Filippo Colli e da Angelo Santaroni. I due legni si scontrarono e nell'urto i coniugi Cesarini furono balzati a terra. La Giuseppina ebbe fratturata la gamba destra e contusioni in varie parti del corpo, di guisa che dovrà rimanere a letto una ventina di giorni. Il Colli e il Santaroni furono arrestati.

Bollettino meteorologico del 19 febbraio:

In Europa: la pressione è elevata sulla Russia a 776; relativamente bassa al Sud, 761 a Malta e ad Atene.

In Italia: Nelle ultime 24 ore il barometro è poco alzato quasi dovunque; la temperatura è generalmente diminuita; pioggiarelle in Sicilia; nebbie sull'Italia superiore.

Stamane cielo nuvoloso e coperto sulle isole, generalmente sereno altrove.

Barometro: 768 a Torino, Parma, Pesaro e Verona; 765 a Livorno, Roma, Cagliari, Napoli, Catanzaro e Lecce; 762 a Girgenti e Siracusa.

Probabilità: Venti deboli e freschi specialmente settentrionali, cielo sereno sul continente; nuvoloso con qualche pioggia sulle isole.

Roma — Barometro a mezzodì: 765,4 — Termom. centig. massima 15,7 minima 5,2 — Umidità relativa 47, assoluta 5,68 — Vento a mezzodì: N debolissimo — Stato del cielo: sereno.

TEATRI

ZACCONI AL COSTANZI

« I Disonesti »

Sono trascorsi circa cinque anni da quando Ermete Zacconi recitò per l'ultima volta a Roma. E da allora quanto cammino egli non ha fatto, procedendo per quella via ampia e luminosa che si era tracciata nel cervello e nell'anima, senza arrestarsi mai, senza deviare di un passo, fisso l'occhio ad una mèta gloriosa che i miopi dell'arte ritenevano fosse avvolta entro un velo di fitte tenebre!

Zacconi, così camminando, apparve alla folla che guardava sorpresa un puritano dell'arte. Invece era soltanto un artista *puro* che impavido resisteva ad ogni dolce sorriso, ad ogni invito lusingatore.

Le sorgenti a cui si abbevera il suo spirito possono apparire anche oggi troppo gelide, ma come in nitido cristallo vi penetra il raggio di un'arte caldissima che discioglie il freddo umore e lo fa risplendere e brillare in una atmosfera smagliante.

L'ammirazione che ne deriva si estende perciò dovunque, vincendo gli ultimi dubbiosi. Zacconi ha raggiunto la sua meta.

Questi ed altri consimili pensieri mi attraversavano iersera la mente volgendo attorno lo sguardo per l'ampia sala del *Costanzi*, gremita dalla platea al loggione di un pubblico quasi impaziente nell'attesa, e che si raccolse tutto, dopo un primo caloroso applauso di saluto all'attore, nella più intensa attenzione.

I *Disonesti* di Gerolamo Rovetta, fosco e disadorno dramma della vita borghese, offrono all'artista che vuole toccare alcune speciali corde del dolore umano una figura scenica efficacissima; — quella di *Carlo Moretti*.

Ed è questa figura che Zacconi afferra nelle tenaglie della sua arte, facendone sanguinare il cuore fino allo spasimo, plasmandola in così variati atteggiamenti drammatici — specialmente al secondo atto, quando *Moretti* scopre le vergogne della moglie — che il pubblico ne rimase ad un tempo commosso ed impressionato, e più volte proruppe in applausi scroscianti.

Le fasi del lungo strazio di quell'essere buono e debole, che diventa ladro per non essere creduto un mantenuto, e fugge innanzi al pericolo della prigione, hanno spesso sollevato il lavoro rovettiano ad altezze tragiche.

E mi pare che la cronaca di questa prima recita di Zacconi non potrebbe essere più eloquente nella sua brevità.

L'attore originale e gagliardo ha subito trionfato, in poche scene, di un pubblico veramente imponente.

Degli altri attori della compagnia avrò campo di occuparmi durante il corso della stagione, quando essi avranno avuto modo di porre in evidenza le loro attitudini, meglio di ciò che non sia avvenuto nei *Disonesti*.

Faccio un'eccezione per Emma Gramatica la quale trepidante, iersera, affrontava il suo nuovo ruolo di prima attrice, accanto ad un artista che si chiama Zacconi.

Nell'eccitamento nervoso che procura la *parte* di *Elisa Moretti*, Emma Gramatica riuscì tosto ad affermarsi, in una linea personale notevolissima, saggio non indifferente di ciò che essa farà in avvenire. Perchè a proposito di questa giovanissima attrice si può bene profetizzare di un avvenire molto prossimo e lieto, senza che ciò apparisca una vieta frase del vocabolario teatrale.

Sm.

PS. Questa sera al *Costanzi*, *La morte civile;* domani, lunedì, *L'amico delle donne;* martedì *Gli spettri;* mercoledì *Anime solitarie*, di Hauptmann, nuovissima per Roma.

La compagnia Pia Marchi-Maggi e soci.

Iersera, al *Valle*, innanzi ad un pubblico affollato, ha esordito con la *Gelosa*, di Bisson, la nuova compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci, diretta da Giuseppe Pietriboni.

Di una compagnia in affiatamento, i cui principali elementi si trovano riuniti per la prima volta, sarebbe assurdo formulare subito un giudizio.

Per la cronaca diremo che le accoglienze degli spettatori non potevano essere più lusinghiere verso tutti gli artisti e in ispecial modo per il Tovagliari, per l'elegante e promettente signorina Severi, per la Tassinari, per il Sequi, un giovane brillante che alla spontaneità aggiunge molta buona volontà, per i coniugi Bissi e per il Pezzinga.

Gelosa, questa sera si replica. Domani una novità, *Mon enfant*, commedia nella quale udiremo ed applaudiremo Pia Marchi-Maggi.

Mon enfant è un lavoro satirico di Janvier De La Motte tradotto da Lucio D'Ambra.

✂

La *Norma* all'*Argentina*.

Stasera prima rappresentazione della *Norma*. Le parti sono così distribuite: *Norma*, Ines De Frate; *Adalgisa*, Elvira Lorini, l'applaudita *Zuana* del *Trillo del Diavolo*; *Pollione*, Giuseppe Borgatti; *Oroveso*, Alfonso Mariani. Direttore d'orchestra, Edoardo Mascheroni.

Farà seguito il ballo *Sole e Terra*.

✂

Negli altri teatri.

Al *Quirino*: — La serata a beneficio della *Croce Verde* ha avuto iersera un esito assai fortunato. Isabella Svicher, nella *Lucia*, è stata ancora una volta inarrivabile, e tra le spettatrici plaudenti ha avuto Adelina Patti.

L'on. Baccelli, che pure assisteva allo spettacolo, si è congratulato con la Svicher e con il signor Marchesi rappresentante della Società cooperativa corale, per i suoi progressi.

Stasera serata d'addio della Svicher.

Al *Manzoni*: — Iersera, con la *Dora*, *reprise* della compagnia permanente Mauri. La *rentrée* dell'avvenente Alfonsina Boschetti ha segnalato il maggior successo della serata.

Domani sera altra simpatica *rentrée*: quella della prima attrice Antonietta Lollio-Striol.

Al *Nuovo*: — Buon successo ha avuto la nuova compagnia popolare, che questa sera e domani replicherà l'applaudito dramma: *Le madri nemiche*.

✂

Ieri ebbe luogo alla sala Umberto I il concerto della Tullia Carra. Essa rivelò non ostante l'età giovanile, doti non comuni di pianista. Interpretò molto bene della musica di Beethoven, Chopin, Grieg, Liszt, Sgambati eseguendo anche tre composizioni del suo maestro Rosati: *Mormorio*, *Intermezzo* ed una trascrizione dal Beethoven, che piacquero assai per fattura ed eleganza. Assisteva un uditorio scelto e numeroso tra cui l'illustre Sgambati ed altri noti artisti, e tutti applaudirono con calore, specialmente alla toccata di Sgambati.

Anche il valente violinista Lucietto riscosse molti applausi nella sonata in *fa* di Beethoven e nella sua graziosa *Historiette*.

✂

A scopo di carità, avranno luogo al Palazzo delle Belle Arti, tre grandi esecuzioni dell'oratorio del maestro Perosi: *La passione di Cristo* (nuovo per Roma) nei giorni 24 e 26 corrente e 1.o marzo, a ore 15.

✂

Alla Sala *Costanzi* darà un concerto, prossimamente il rinomato pianista Gennaro Fabozzi col concorso della signorina Arani. Nel programma vi è musica di Chopin, Fabozzi, Sgambati, Bossi, Martucci, ecc.

Spettacoli del 19 febbraio

Argentina (ore 8 1/2) — *Norma.*

Costanzi (ore 9) — Compagnia drammatica di Ermete Zacconi: *La morte civile.*

Valle (ore 9) — Compagnia drammatica Pia Marchi-Maggi e soci: *Gelosa.*

Quirino (ore 9) — *Lucia di Lammermoor.*

Manzoni (ore 9) — Compagnia drammatica permanente Mauri: — *Beatrice Cenci.*

Nuovo (ore 9) — Compagnia drammatica popolare: — *Le madri nemiche.*

Olympia (ore 9) — Spettacolo variato.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

Brescia, 19, ore 3 pom. — *Disgrazia sul lavoro.* Ieri nel comune di Colombaro alcuni muratori disarmavano la vôlta di una cantina, quando essa si sfasciò precipitando addosso ai disgraziati. Si accorse tosto ad estrarre gli sventurati dalle macerie. Venne estratto morto, orrendamente schiacciato, un robusto giovanotto che lascia la moglie e due figliuolette; un altro fu ferito mortalmente, e un terzo meno gravemente.

Padova, 18. — *Un'opera nuova.* — L'egregio maestro Angelo cav. Tessaro — autore del *Giovanni Huss*, di recente rappresentato a Treviso — sta musicando *Ziska* in tre atti, su libretto del cav. Pellegrino Oreffice di Venezia.

Nei riguardi della storia boema Hussita, l'opera in lavoro sarà un'immediata continuazione del *Giovanni Huss*.

Venezia, 19, ore 11 ant. — *La bomba in treno.* L'inchiesta fatta accertò non trattarsi di una bomba ma di mille bombette per ciclisti destinate a un rivenditore di Padova, a cui si intimò una forte contravvenzione.

Venezia, 19, ore 3.40 pom. — *Per i progetti sulla stampa.* — L'Associazione della stampa veneta votava all'unanimità il seguente ordine del giorno: « L'assemblea, considerando che le modificazioni proposte [illegible] offendono i più vitali interessi del giornalismo, astraendo [illegible] considerazione politica, fa voti perchè siano respinti dal Parlamento. »

Scandriglia, 17. — *La strada turanense.* — L'on. Fortis ministro di agricoltura e deputato del collegio di Poggio Mirteto ha comunicato al cav. Pallucchini, consigliere provinciale dell'Umbria, che nella questione relativa alla strada detta del Turano, se cioè possa applicarsi la legge 23 luglio 1881 al tratto scorrente in provincia di Aquila, per quanto nella predetta legge si consideri tutta la strada come scorrente in provincia di Perugia, il Consiglio di Stato ha risposto affermativamente.

Il ministero dei lavori pubblici ha quindi ordinato all'amministrazione provinciale di Aquila di riprendere al punto in cui fu interrotto nel 1893 il procedimento per la classificazione e per l'approvazione del tracciamento di detto tronco.

Ed in tal modo i desiderii delle popolazioni di due provincie e specialmente di quelle dei comuni dell'alta Sabina e della cittadinanza di Carsoli, saranno tra breve soddisfatti.

INFORMAZIONI

PEI FUNERALI DI FELIX FAURE

A rappresentare il Re ai funerali di Felix Faure si recheranno a Parigi il gen. Leone Pelloux comandante il corpo d'armata di Genova, il gen. Avogadro di Quinto aiutante di campo generale del Re, il maggiore Raimondi aiutante di campo del Re e il marchese Santasilia mastro di cerimonie.

LA COMMISSIONE DEI QUINDICI

La Commissione dei quindici ha tenuto oggi riunione dalle ore 2 alle 5 pom. Si è esaurita la discussione dell'allegato relativo al dazio di consumo, per modo che, essendosi già esaurita nelle precedenti riunioni la trattazione dell'allegato relativo ai tributi locali, la Commissione ha potuto oggi intraprendere l'esame di quella parte del progetto ministeriale, che si riferisce alle tasse governative.

In questa parte la Commissione a maggioranza ha respinto le proposte di rimaneggiamento della tassa sulla energia elettrica, deliberando che in questa materia nessuna modificazione sia fatta alle leggi vigenti.

Quanto al gas-luce ha deliberato che si modifichi la tassa vigente solo per equipararla a quella che colpisce l'energia elettrica. Per cui la tassa sulla energia elettrica rimarrebbe a cent. 0.60 per ogni etto-watt-ora e quella sul gas sarebbe portata da cent. 2 a cent. 3 per ogni metro cubo.

Pel carburo di calcio (acetilene) la Commissione delibererà domani in una seduta che sarà tenuta alle 3 pom.

NELL'ALTA MAGISTRATURA

Stamane il Re ha firmato i decreti per il seguente movimento nell'alta magistratura:

Majelli comm. Giuseppe, primo presidente della Corte d'appello di Palermo, è nominato presidente della Cassazione di Palermo.

Nunziante comm. Antonio, primo presidente della Corte d'appello di Napoli, nominato presidente di Cassazione a Napoli.

Masi comm. Giorgio, presidente di Corte d'appello a Lucca, traslocato a Palermo.

Santamaria Niccolini comm. Francesco, primo presidente di Corte d'appello a Venezia, traslocato a Napoli.

Dei Bei comm. Luigi, primo presidente di Corte d'appello a Milano, traslocato a Venezia.

Cardone comm. Gaetano, primo presidente Corte d'appello ad Aquila, traslocato a Milano.

Casaburi comm. Vincenzo, procuratore generale alla Corte d'appello di Messina, nominato primo presidente della Corte d'appello di Aquila.

Lentini comm. Vittoriano, presidente di sezione alla Corte d'appello di Palermo, nominato procuratore generale alla Corte d'appello di Messina.

CONTENZIOSO DIPLOMATICO

Oggi si riunì alla Consulta — sotto la presidenza dell'onorevole Biancheri e coll'intervento dei consiglieri Boccardo, Canonico, Cappelli, Damiani, Esperson, Fusinato, Inghilleri, Pagano, Puccioni e Pierantoni — il Consiglio del Contenzioso diplomatico.

Diede il suo parere sulle vertenze relative a reclami di cittadini italiani verso i Governi del Perù e di Venezuela.

IL CONSIGLIO DELLA PREVIDENZA

Il Consiglio della previdenza ha continuato l'esame dello schema di regolamento per l'esercizio della legge sui Monti di Pietà. E' stato lungamente e vivamente discusso se e in quali limiti possano consentirsi ai Monti di Pietà le operazioni di riporto. Infine è stato espresso il voto che queste operazioni siano consentite, ma soltanto sui titoli dei quali è a quali istituti permesso l'acquisto, ed in una misura adeguata alla entità dei capitali rispettivamente amministrati da ciascuno di essi.

Domani il Consiglio comincerà a discutere il nuovo statuto della *Società umanitaria* di Milano.

IL PERSONALE DI RAGIONERIA delle intendenze di finanza

I ministri del tesoro e delle finanze hanno di pieno accordo deciso di ritornare il personale di ragioneria delle intendenze, alla diretta dipendenza del ministero delle finanze.

Tale decisione, che finalmente toglie una strana anomalia palesatasi dannosa all'interesse dell'erario è in via di attuazione e venne già nominata una Commissione, presieduta dal comm. Zincone, per effettuare sollecitamente il passaggio, senza che venga turbato il regolare andamento del servizio.

PER L'ESPOSIZIONE DEL 1900

Gli artisti che fanno parte della Commissione reale formeranno un Sottocomitato per lo studio di quanto riguarda il concorso degli artisti italiani all'Esposizione del 1900, e l'ordinamento della sezione italiana di belle arti all'Esposizione medesima.

Gli artisti italiani residenti all'estero potranno inviare le loro opere ad uno dei Comitati artistici del regno per l'esame preventivo, oppure al Comitato speciale istituito presso la Camera di commercio italiana a Parigi.

[illegible] tre componenti del Sottocomitato artistico scelti dal ministro, esaminerà insieme ad una delegazione di due componenti del regio commissariato italiano a Parigi le opere degli artisti italiani residenti all'estero che saranno state scelte dal Comitato istituito presso la Camera di commercio italiana di Parigi e delibererà definitivamente sull'accettazione di esse. La rappresentanza e la delegazione delle quali è detto di sopra, insieme riunite formeranno un Comitato per il collocamento delle opere italiane di belle arti nella sezione italiana. Sarà presieduto dal commissario generale italiano, avrà facoltà di aggregarsi altri artisti italiani residenti a Parigi.

IL COMMERCIO FRANCO-ITALIANO

Si ha da Parigi, 19:

La Camera di commercio italiana in Parigi ha pubblicato la statistica mensile del commercio franco-italiano, dalla quale risulta che, durante il mese di gennaio del 1899, l'entrata delle merci italiane in Francia salì a franchi 12,309,000, e le merci spedite dalla Francia in Italia salirono a 14,708,000 franchi.

Dal confronto fra queste cifre e quelle del mese di gennaio del 1898, risulta una maggiore entrata di merci italiane in Francia per franchi 2,437,000 ed una maggiore esportazione francese in Italia per franchi 4,153,000 (commercio speciale).

UDIENZE PRIVATE

Il Re ha oggi ricevuto in udienza particolare il senatore Oliveri, sindaco di Palermo, l'on. Vischi e il comm. Tittoni, prefetto di Perugia.

PEL MANDAMENTO DI CARINOLA

Iersera il guardasigilli ha ricevuto una Commissione del mandamento di Carinola (Terra di Lavoro) composta dai sindaci Butetti, Taraugnota, Di Benedetto, e dai consiglieri provinciali Civechi, Romano e Theo, presentati, a loro richiesta, dall'on. Rosano, allo scopo di ottenere l'aggregazione di quel mandamento alla circoscrizione giudiziaria di Santa Maria Capua Vetere, distaccandosi da quella di Cassino.

Il ministro guardasigilli promise di presentare analogo progetto di legge.

NELLA R. MARINA

Col 1. marzo p. v. il capit. di corvetta Bollati di S. Pierre sbarcherà dalla torpedin. *106* e lascierà il comando della squadriglia a Spezia, venendo questo assunto dall'uffic. superiore di par. grado Patria. Questi sarà surrogato, nella responsabilità del *F. Gioia* dal capit. di corvetta Tubino che la assumerà temporaneamente.

— Sbarcherà dal *Doria* col 25 corr. il sottoten. di vasc. Albaique e si recherà a Spezia per imbarcare il 1. marzo p. v. sulla *Palestro*.

— Col 15 marzo il sottoten. di vasc. Franceschi imbarcherà a Spezia sul *Lauria*.

— Col 1. marzo p. v. il tenen. di vasc. Poggi imbarcherà sul *S. Martino* in sostituz. dell'uffic di pari grado Cini che, con la stessa data, trasborderà sul *Dandolo*.

— *Miseno*, partito da Porto Maurizio il 18.

ASSICURAZIONE

Dal Bollettino settimanale *The Weekly Statement* della « Mutual Life » di New-York, con succursale per l'Italia in Genova, togliamo le seguenti cifre relative ai pagamenti fatti da questa colossale Compagnia di assicurazioni sulla vita, per decessi e scadenze, durante le settimane dal 30 ottobre al 12 novembre 1898:

Polizze miste e dotali scadute	L.	538,512.69
Decessi	»	2,446,873.01
Totale dei pagamenti fatti	L.	2,985,385.70
Media giornaliera	»	271,398.66

COSE DI NAPOLI

(Nostro telegramma particolare)

Napoli, 19, ore 4,15 pom.

AL CIRCOLO GIURIDICO

Il Circolo giuridico inaugurò le conferenze presenti il prefetto, il sindaco, senatori, deputati e altre autorità. Il professore Fiore espose i lavori compiuti. Poi l'on. Brunialti tenne una conferenza sulle responsabilità dei funzionari, densa di considerazioni giuridiche e applauditissima.

La giornata d'oggi a Parigi

(Nostro telegramma particolare)

Una evoluzione degli « chauvins »

PARIGI, 19, ore 4,20 pom. — (*Jacopo*). Parigi presenta oggi la sua solita fisonomia della domenica. Tanto sui boulevards che ai Campi Elisi la folla è considerevole, ma la quiete regna dappertutto non apprendendosi finora che nessun incidente l'abbia turbata.

Sembra che una evoluzione si verifichi ora nelle idee del partito che organizzò la dimostrazione di ieri. La *Patrie* infatti raccomanda in certo modo di cessare dalle grida e di evitare conflitti con la polizia.

Forse l'annuncio che i 150 individui arrestati ieri sono mantenuti in carcere e passeranno in tribunale, contribuisce a ciò.

Lo stesso giornale trova che si è corso troppo affibbiando a Loubet opinioni dreyfusiste, e osserva che fra i più caldi fautori della elezione vi furono deputati e senatori di opposte opinioni.

La *Patrie* afferma inoltre che quando Bourgeois si recò da Loubet ad insistere perchè accettasse la candidatura alla presidenza, Loubet gli avrebbe detto: « Non comprendo come i radicali della Camera abbiano deciso di sostenermi. Sapete bene che una delle prime leggi che approverei con piacere sarebbe quella che reprimesse gli eccessi e le licenze della stampa per porre un termine a una campagna a base di ingiurie, di infamie e di diffamazioni, legge che voi non potreste accettare. » (sic).

Bourgeois, sempre al dire della *Patrie*, non avrebbe replicato nulla.

Loubet è d'accordo con Dupuy

[illegible] situazione si rischiara.

Il rifiuto immediato di Loubet di accettare le tradizionali dimissioni presentate dal ministero, e la dichiarazione di Dupuy che seguirà (in cui sarà detto che il Gabinetto mantiene immutata la sua linea di condotta, sostenendo la legge per lo spossessamento della sezione penale senza emendamenti, e che è perfettamente d'accordo col presidente della Repubblica su questo punto per far cessare l'agitazione attuale) sarà il miglior mezzo per far votare al Senato la legge, ciò che permetterà d'altronde alla Cassazione di regolare in modo definitivo l'affare Dreyfus.

La Camera si riunisce domani per votare un dodicesimo provvisorio divenuto necessario.

I timori per questa sera

Ore 5 pom.

Si nutre qualche timore per quel che potrà avvenire nella serata di oggi, specialmente a causa della riunione indetta nella Sala delle Mille Colonne dalla Lega dei patrioti, e a causa della convocazione delle Leghe nazionalista e antisemita. Il governo tuttavia non ha trascurato di prendere le maggiori cautele per impedire eventuali disordini.

Il nuovo presidente

Il nuovo presidente, Loubet, in attesa di potersi stabilire nel palazzo presidenziale dell'Eliseo, continua a rimanere nel suo appartamento al *Petit Luxembourg*, residenza del presidente del Senato. Quivi nella mattinata ha ricevuto tutti i ministri e una folla di personaggi politici, suoi amici personali; quivi gli giungono pure telegrammi e indirizzi numerosissimi tanto dalla Francia, quanto dall'Europa e dalle colonie francesi.

Intanto è ormai allestita l'ala sinistra del ministero degli esteri, che sarà la provvisoria sede del nuovo presidente, sinchè non sia pronto l'Eliseo. Pare però che Loubet si recherà al palazzo di Quai d'Orsai soltanto per le cerimonie e i ricevimenti ufficiali.

Il *Temps* reca questo giudizio sull'elezione di Loubet:

« Come patrioti, come repubblicani l'elezione di Loubet ci reca una gioia senza riserva.

« A lui non possono mancare nè le simpatie, nè il concorso di tutti i galantuomini. A un buon operaio succede un buon operaio. »

L'autorevole giornale parigino conchiude dicendo che la Repubblica continua saldamente nella sua via.

Il *Journal des Débats* dice:

« Loubet per il primo sorriderà delle manifestazioni ostili che gli stanno facendo. Egli non è l'eletto di un partito, è l'eletto di tutti. »

Felix Faure composto nella bara

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 19, ore 5.02 pom. — (*Jacopo*). I medici ordinarono oggi d'urgenza — come vi ho già telegrafato — che la salma di Faure, benchè imbalsamata, fosse rinchiusa nella bara, appena celebrata la messa nella cappella dell'Eliseo.

Alla lugubre cerimonia, avvenuta verso il mezzodì, assistettero la vedova e le figlie di Felix Faure, il presidente del Consiglio Dupuy, gli ufficiali della Casa civile e militare e i familiari. Berge, prima che fosse levata la salma e composta nella bara, tagliò una ciocca di capelli al defunto presidente e ne baciò la mano.

Tutti piangevano.

Il feretro, nel quale fu deposto il cadavere, è guarnito all'interno di raso bianco, e all'esterno di velluto nero. Il defunto era vestito in marsina e con le insegne di gran cordone della Legion d'onore.

Il coperchio della bara all'altezza del capo ha un cristallo. Sopra una placca d'argento è inciso:

« *Félix Faure, presidente della Repubblica Gran Maestro della Legion d'onore, nato il 30 gennaio 1841, morto il 16 febbraio 1899.* »

Il feretro fu quindi rimesso sul catafalco della cappella ardente.

✂

A *La Havre* ieri furono messi i sigilli alla villa di Faure e precisamente al suo gabinetto particolare e alla biblioteca.

Questa misura, imposta dalla legge, produsse però trista impressione essendo la villa ermeticamente chiusa.

La custodia dei sigilli venne affidata al gerente della villa.

ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*

Le due sorelle

Romanzo di SAVERIO DI MONTÉPIN

Riflettè e mi disse brutalmente: — Poichè mi trovo in presenza di una legge fatale alla quale nessuno può sfuggire; poichè la divisa universale è, o almeno potrebbe essere: *spogliatevi gli uni gli altri!* poichè tutte le strade sono buone purchè conducano alla fortuna, è meglio essere dalla parte degli sfruttatori che da quella degli sfruttati... E gettai in acqua i miei scrupoli come bagaglio ingombrante, resi muta la mia coscienza... L'onesto uomo che ero stato era scomparso... Un birbante di più sorgeva al suo posto... Però io non volevo che questo birbante fosse volgare.

Il mondo mi inspirava non meno disgusto che odio e già, osservatore chiaroveggente e infaticabile di tutte le sue debolezze, di tutte le sue vanità, di tutti i suoi orgogli, di tutte le sue turpitudini e di tutti i suoi vizi, mi dissi che per arricchirmi non avrei che da sfruttare tutto ciò...

Mi imponevo un gravoso compito; dovevo impegnare una lotta terribile, ma mi sentivo capace di ingaggiare la battaglia e di uscirne trionfante.

Questo mezzo di far fortuna che mi avrebbe inspirato il più invincibile orrore nelle ore della mia giovinezza onesta, adesso mi attirava.

I birbanti sfruttavano la società; io entrai nelle sue file per sfruttarla a mia volta...

Il vecchio si fermò.

Durante l'ultima parte di queste spiegazioni, i suoi occhi sempre mezzo velati avevano gettato fiamme, la sua voce era divenuta mordace... sembrava che egli fosse ringiovanito di venti anni.

Launay lo guardava con stupore.

O'Kenelly bagnò nuovamente le labbra nel suo bicchiere di champagne e riprese a dire:

— Non mi rimaneva più che di passare dalla teoria alla pratica e di sostituire il ragionamento con l'azione.

Avevo appena trenta anni.

Mio padre era morto, dopo essersi lasciato spogliare di tutta la sua fortuna da intriganti più abili di lui. Io mi trovavo assolutamente senza risorse e per intraprendere qualunque cosa mi occorrevano dei fondi.

Sua Maestà il Denaro è il re del mondo. Non si può nulla senza il suo appoggio.

Non vi era che un mezzo solo per procurarmene: il *furto*. Come vedete, chiamo le cose col loro vero nome.

Non esitai un minuto e cercai un'occasione.

Essa si presentò seducente ma pericolosa. Io fui abbastanza abile per passare sano e salvo traverso ai pericoli, e con effrazione e scalata, di notte, in una casa abitata, misi la mano sopra una forte somma.

Il mio debutto era stato un colpo da maestro e possedevo i fondi necessari per cominciare l'esecuzione del mio piano.

Anzitutto mi misi a studiare le lingue e, a forza di energia, di tenacia, di notti consacrate al lavoro, imparai in diciotto mesi quello che altri non avrebbero imparato in dieci anni.

Allora partii visitando tutti i paesi, dandomi le grandi arie di un viaggiatore milionario corbellando la gente, vuotando le tasche degli altri per riempire le mie, bene accolto dappertutto e mai sospettato.

In capo a due anni ero già ricco delle spoglie di una quantità di persone le quali non giuravano che per me, e grazie a questa fortuna, comprai, in tutti i paesi ove passavo, dei nomi, dei titoli, delle decorazioni; mi creai, col denaro, una diecina di individualità ben distinte e indiscutibili. Io divenivo assolutamente un personaggio o, per dir meglio, altrettanti personaggi, quanti erano i nomi.

Armato così, continuai a camminare per la stessa via allargandola, accumulando a mio profitto rovine sopra rovine, senza pietà per le lagrime che facevo scorrere, per le miserie che schiacciavo sotto ai miei piedi, senza rimorso per le disperazioni che facevo nascere e che conducevano al suicidio...

In venti anni avevo guadagnato venti milioni! dominavo dovunque! mi sentivo raggiante e fiero dell'opera mia; avevo la mia rivincita... Essa era stupenda e oltrepassava i miei sogni!.

Mentre parlava il vecchio si animava sempre più.

Evidentemente questo scellerato colossale provava una gioia selvaggia, una specie di ebbrezza, al pensiero, al ricordo dei disastri da lui causati.

L'interesse che l'assassino di Clarissa pigliava a questo orribile racconto accrescevasi di minuto in minuto.

Il suo carattere perverso si compiaceva all'udire i particolari dei racconti del mostro che egli aveva davanti a sè e che ammirava.

Profittando del silenzio di O'Kenelly, egli fece questa domanda:

— E durante questa vita tanto accidentata e brillante, non avete mai provato il desiderio di crearvi una famiglia?

— No! qualunque legame avrebbe imbarazzato il mio cammino, sbarrato la mia strada.

Ma allora a che cosa valevano tutti questi sforzi per guadagnare dei milioni, se non avevate come movente che l'odio vostro contro la società?

— Non vi sembra bastevole questo movente?

— No, lo confesso...

— A me bastava, non ne volevo altro! Avevo sofferto, facevo soffrire! Si era fatto dell'uomo che ero, il birbante che sono! Mi vendicavo! La pena del taglione! Non mi capite?

— Vi capisco imperfettamente, perchè infine la sete dell'oro, la gioia della rivincita, non possono riempire una intera vita; vi è l'amore...

Udendo queste parole, O'Kenelly trasalì.

Il suo volto si contrasse, le sue labbra furono agitate da un lieve tremito e i suoi occhi si chiusero.

Per alcuni secondi egli rimase pensieroso.

Poi, a un tratto, rialzando il capo:

— L'amore! — ripetè egli con voce dura — questa cosa santa e sacra che il secolo in cui viviamo ha insozzato, come insozza tutto ciò che tocca!... L'amore, questo veleno, il più terribile di tutti i veleni... Ah, voi avete ravvivato in me, una ferita ancora sanguinante.... una ferita che sanguinerà finchè non l'abbia cicatrizzata la vendetta....

— Oh! signore, perdonatemi.... perdonatemi... ve ne prego — cominciò vivamente Launay. — Se avessi saputo....

Il vecchio lo interruppe.

— Non vi ho nulla da perdonare.... — disse egli — narrandovi il mio passato, io ero obbligato a parlarvi di questo amore che mi ha fatto tanto male. Sì, io ho amato.... ho amato una sola volta nella mia vita e ben tardi... a settantanove anni...

— Settantanove anni! — ripetè il commediante, meravigliato, sforzandosi di dominare una gran voglia di ridere.

— Amore senile, direte voi — riprese O'Kenelly — amore simile a quei dei *Geronti* di Molière, amore ridicolo! Ebbene si tratta di una passione profonda, ardente, vivace, della passione di un cuore rimasto vergine di amore. Io non conoscevo che il piacere; avevo pagato molte donne, non le amavo e sapevo bene che esse non mi vendevano che una menzogna... Io ignoravo l'amore vero, quello che si impadronisce dell'anima, del cuore, del pensiero, di tutto l'essere suo e che rende l'uomo il più forte non meno debole di un bambino.

— E questo amore voi lo avete provato?

— Per mia disgrazia sì. Il caso, dieci anni fa, mi fece incontrare con una giovanetta la cui bellezza, la cui grazia e la cui intelligenza mi rapirono. Ciò accadeva in Francia, a Parigi, in una casa ove ero ricevuto... Questa fanciulla era orfana, senza fortuna, e — mi assicuravano — ambiziosa.

Dimenticando la mia età, i miei capelli bianchi, feci timidamente la mia dichiarazione. Alcune parole sarebbero bastate per farmi capire la follia delle mie speranze e mi sarei ritirato, soffrendo tutto ciò che si può soffrire ma senza ira e soprattutto senza rancore.... Ella non ebbe pietà, non trovò che parole crudeli, urtanti, esprimendo brutalmente il suo disgusto.

Vile come si è quando si ama, ancora non disperai e le feci sapere che possedevo dei milioni e che se ella diveniva mia moglie avrei potuto circondarla di un lusso quasi regale...

Il luccichio dei milioni produsse il solito effetto. La giovane divenne senza transazione tanto benevola quanto era stata altera e sprezzante. Questa commedia che rappresentava a mio profitto ella la rappresentava assai male, e io non mi potevo fare alcuna illusione, ma infine dal momento che acconsentiva ad appartenermi io ne dovevo essere felicissimo.

DANNATA

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

Se qualche curioso indiscretamente ardito gli avesse chiesto delle spiegazioni a tale proposito, è probabile che avrebbe replicato non senza qualche vivacità:

— E' cosa forse che vi riguarda?

Nei suoi buoni momenti e a qualche [illegible] risposto:

e credenza [illegible] mia penna.

Ma, al prezzo con cui si paga la prosa in certi fogli, la penna del visconte poteva fruttargli uno o due biglietti da mille franchi all'anno; ed egli ne spendeva tre o quattro al mese.

Egli godeva dunque di risorse occulte.

E' giusto riconoscere che dovevano essere aleatorie ed intermittenti, perchè il più delle volte il suo portafoglio era vuoto.

Del resto era più disgraziato che colpevole, seguiva a malincuore una cattiva strada, forse perchè non ne trovava altre, e malediceva la follia di gioventù, che lo aveva gettato nella turba degli spostati.

Il giorno seguente a quello in cui il barone Claudio aveva annunziato ai convitati la sua partenza per Parigi, verso le dieci del mattino il guascone era uscito dal suo letto, nel civettuolo ammezzato che occupava in via Saint-Georges, ed era entrato nel suo gabinetto di toletta.

Evidentemente era in preda ad idee tutt'altro che rosee.

Il suo naso estremamente aquilino pareva più sviluppato sotto l'impero di una violenta contrarietà, ed assumeva straordinaria importanza nel suo volto a lama di coltello, abbronzato dall'aria aperta, ed i cui occhi, dalla pupilla verdastra nuotante in una materia color giallo bilioso, erano accerchiati da bistro.

Il visconte aveva dovuto passare una notte tempestosa.

Magro e lungo, si curvava sotto il getto dell'acqua della sua doccia, per rinfrescarsi il sangue.

Colà era attorniato da tutti gli strumenti, utensili e accessorii di idroterapia, che la moda ha messo in voga.

Quand'ebbe terminato questo esercizio [illegible] un pantalone da mattina, calzò delle babbucce turche e, traversando la sua camera, dove un piccolo *groom* di quindici anni col volto da birichino rimetteva un po d'ordine, entrò nel salotto.

Questo salotto abbastanza ampio componeva, con la camera e col gabinetto di toletta un vestibolo stretto ed una cucina anche più stretta, questo appartamento da scapolo.

Esso era veramente ostruito da oggetti di ogni specie.

Era un *cafarnao*, un guazzabuglio, un ripostiglio da mercante di *bric-a-brac.*

Fra i mobili si girava difficilmente.

Sulle pareti non si sarebbe trovato posto per uno specchio da quindici soldi.

Erano coperte da disegni, tele, acquarelli, fotografie, la maggior parte dei quali trattavano argomenti più che liberi.

Ma ciò che era spaventoso per i visitatori timidi era una panoplia formata da armi di ogni specie; fioretti, sciabole, spade e pistole da combattimento, fucili e coltelli da caccia, carabine da tiro e perfino *navajas* e pugnali catalani, coi quali si sarebbe potuto armare un sergente e la sua schiera, o meglio, una banda di briganti.

Il guascone era seduto ad un tavolino carico di giornali, opuscoli, libri, lettere e carte, la maggior parte delle quali, per dire la verità, era composta da conti di fornitori ed atti di usciere.

Ne prese qualcuna, l'esaminò col suo occhio glauco e le tornò a buttare sul tavolo con mano nervosa.

Era brutto.

I suoi lineamenti hanno dovuto servire più di una volta ai pittori in cerca di modelli di reitri e di lanzichenecchi, e ci si può figurare agevolmente sotto questa forma, per poco che si abbia qualche immaginazione, i malandrini di razza, i quali aspettavano un gentiluomo in [illegible] attraverso il corpo.

Ma c'era in lui una certa distinzione, ed anche qualche cosa di meglio.

Il suo sguardo era franco e retto.

Bene osservandolo si sentiva il gaudente spasimante del continuo dietro il piacere; il festaiuolo, il bisognoso che vuole denaro perchè con esso si possono procacciarsi tutti i godimenti e dalle cui mani esso scorre come acqua chiara; ma anche si indovinava che doveva essere di quelli dei quali si dice:

— Fissategli un buon reddito e ne farete un galantuomo perfetto.

L'ora era certamente critica.

Le sue dita si curvavano sul suo cranio che la calvizie devastava, quantunque egli fosse ancora nel pieno vigore dell'età.

Non si poteva dargli più di quarant'anni.

Si udì il campanello della porta.

Il *groom* mostrò il suo volto birichino e disse:

— Signore, è il sarto.

— Per il conto?

— Certamente.

— Viene in mal punto. Digli che torni.

— Quando?

— Fra otto giorni.

— Sta bene.

Il *groom* uscì e tornò.

— Cos'ha detto? — chiese il guascone.

— Che invece sua manderà l'usciere.

— Al diavolo.

Rimasto solo il visconte fece un gesto di indifferenza.

— Una più o una meno, — mormorò ponendo la mano nervosa su un mucchio di carte bollate — cosa importa?

Era ridotto a questo.

Non sapeva più dove dare del capo. Da dieci anni [illegible] la vita a Parigi, non avendo avuto in passato altre rendite che la sua carriera spezzata appena cominciata, ed una cattiva vigna filosserata che aveva venduta per un tozzo di pane, egli era passato attraverso crisi inquietanti; ma come questa, mai.

Non osava più nemmeno comparire nelle bische, perchè era debitore con tutte le casse e con tutti i compagni.

Fino adesso aveva conservato il decoro, le apparenze, un resto di prestigio; ma era sull'orlo dell'abisso.

Venga l'esecuzione definitiva e naufragherà interamente.

E allora che fare?

Risuonò di nuovo il campanello e il *groom* tornò a mostrare il volto sfrontato.

— E' un altro sarto! — disse il visconte, cercando di motteggiare sulla propria miseria.

— Nossignore; è una dama.

Non ebbe bisogno di annunziarla.

Ella entrò e disse:

— Sì, sono io, mio caro.

Egli si alzò.

— Come mai siete qui? — disse con un accento che non mancava di amenità — Mi correte dietro ancora dopo quanto vi ho risposto?

Ella rispose:

— Perchè no? Non sarete sempre libero di fare quello che vi piacerà?

E si lasciò cadere senza complimenti su un'ampia poltrona di alluda, le cui molle gemettero sotto il suo peso. Era Sara, l'amica del barone Brasey, l'expadrona di madamigella de Renilles e di Valentina.

Il visconte tornò a sedere e la guardò corrugando le ciglia.

Ella si adagiò tranquillamente, cavò il fazzoletto per asciugarsi la fronte che il sudore faceva apparire verniciata come un vaso di porcellana, e si aprì la giacchetta per darsi un certo tono.

La sua massa buttata sulla poltrona, pareva pronta a disciogliersi in acqua.

— Corbezzoli che caldo — disse. — Bisogna proprio avere dell'interesse per voi per venire in casa vostra con un tempo simile! Dovrei essere in campagna a godere il fresco sotto verdi ombre, e per voi resto a Parigi dove si cuoce nel proprio brodo.

— E il vostro fallimento? — chiese il guascone con accento burbero.

— Terminato... Ah la faccenda fu condotta bene.

— Quanto date?

— Il 20 per cento... ottenendo quietanza generale.

— E il patto fu accettato?

— Lo credo io!...

— Dunque vi ritirate?

— Niente affatto; ricominciamo.

— Per tornare daccapo.

Ella non negò.

— Sì, — disse... — fra due anni o due anni e mezzo... La tentazione è grande.

Il guascone si mise a ridere di compassione.

— Un ottimo mezzo per far fortuna. Va, canaglia.

Stab. tip. della *Tribuna*. Stampato [illegible] Ch. Lorilleux e C. Depos. in Roma: via Palermo 1.